

La pubblicazione del manuale *L'Arte italiana. Disegno storico* (1924) e il progetto di una collana di monografie storico-artistiche per le scuole italiane nel carteggio tra Adolfo Venturi e la Casa Editrice Zanichelli di Bologna (1922-1931)

Susanne Adina Meyer
Department of Education, Cultural
Heritage and Tourism
University of Macerata (Italy)
susanneadina.meyer@unimc.it

Roberto Sani
Department of Education, Cultural
Heritage and Tourism
University of Macerata (Italy)
roberto.sani@unimc.it

The publication of the manual Italian Art. Historical drawing (1924) and the project of a series of historical-artistic monographs for Italian schools in the correspondence between Adolfo Venturi and the Zanichelli Publishing House of Bologna (1922-1931)

ABSTRACT: The correspondence published below, and introduced by an extensive critical study, collects the correspondence between the art historian Adolfo Venturi and the Zanichelli publishing house of Bologna from 1922 to 1931. The correspondence includes a total of 48 letters essentially focused on the publication of one of the very first Art History manuals for high schools that appeared in the aftermath of the Gentile reform of 1923, the text entitled *L'arte italiana. Disegno storico* (1924), and on the launch of a series of historical-artistic texts connected to the aforementioned manual and intended mainly for the scholastic world and an educated public. The introduction by Susanne Adina Meyer and Roberto Sani highlights the cultural and scholastic scenario within which the lively

exchange of letters between the Modena scholar and the general director of the Zanichelli publishing house in Bologna, Oliviero Franchi, takes place, and the historical – artistic addressed in the correspondence.

EET/TEE KEYWORDS: History of Education; History of Art; Correspondence Adolfo Venturi-Zanichelli Publishing House (Bologna); School Notebooks; Italy; Fascist period (1923-1931); XX Century.

Il carteggio che qui presentiamo raccoglie la corrispondenza intercorsa, dal 1922 al 1931, tra lo storico dell'arte Adolfo Venturi e la casa editrice Zanichelli di Bologna¹. Si tratta complessivamente di 48 lettere (40 di Adolfo Venturi o della sua collaboratrice e segretaria personale Maria Perotti e 8 dell'allora direttore generale della Zanichelli, Oliviero Franchi), incentrate essenzialmente sulla pubblicazione di uno dei primissimi manuali di Storia dell'Arte per i Licei apparsi all'indomani della riforma Gentile del 1923 – *L'arte italiana. Disegno storico*² – e sul varo di una collana di testi di carattere storico-artistico collegati al suddetto manuale e destinati principalmente al mondo scolastico e ad un pubblico colto.

L'avvio della collaborazione tra Venturi e la Zanichelli risaliva a pochi anni prima, e più precisamente al 1920, l'anno in cui l'editore bolognese aveva dato alle stampe l'agile testo di una celebre conferenza di Venturi su Raffaello in occasione dei 400 anni dalla morte, e la densa monografia *Leonardo da Vinci pittore*, edita nella collana «Pubblicazioni dell'Istituto di Studi Vinciani»³.

Memore probabilmente della solida e vivace presenza della casa editrice Zanichelli nel mercato della manualistica scolastica e dei libri di testo⁴, al principio del 1922, maturata la decisione di dare vita ad un manuale scolastico di nuova concezione destinato a soppiantare «i libercoli vergognosi che fanno

¹ Gli autori desiderano ringraziare la dott.ssa Maddalena Giordani, dell'Archivio della Casa Editrice Nicola Zanichelli Società Anonima per Azioni (Bologna), e la dott.ssa Maddalena Taglioli del Centro Archivistico della Scuola Normale Superiore di Pisa, nel quale è conservato l'archivio personale di Adolfo Venturi, per la preziosa collaborazione e per il supporto fornito alle loro ricerche. Un ringraziamento particolare intendono esprimere, inoltre, alla collega ed amica prof.ssa Mirella D'Ascenzo dell'Università degli Studi di Bologna, delle cui competenze in materia di storia dell'editoria scolastica si sono ampiamente avvalsi nel quadro della presente ricerca.

² A. Venturi, *L'Arte italiana. Disegno storico*, Bologna, Zanichelli, 1924. Su tale manuale si vedano G. Agosti, *La nascita della storia dell'arte in Italia. Adolfo Venturi. Dal museo all'università 1880-1940*, Venezia, Marsilio, 1996, pp. 234-236; e S.A. Meyer, *Per una storia dei manuali scolastici di storia dell'arte nel ventennio fascista (1923-1943)*, «History of Education & Children's Literature», vol. XIX, n. 1, 2024, pp. 323-353.

³ A. Venturi, *Raffaello VI aprile MDXX – VI aprile MCMXX*, Bologna, Zanichelli, 1920; e Id., *Leonardo da Vinci pittore*, Bologna, Zanichelli, 1920.

⁴ Sulla presenza della casa editrice Zanichelli di Bologna nel mercato librario si veda il documentato e puntuale lavoro di M. D'Ascenzo, *Zanichelli Nicola, casa editrice*, in G. Chiosso (dir.), *TESEO Tipografi e editori scolastico-educativi dell'Ottocento*, Milano, Editrice Bibliografica, 2003, pp. 641-647 (con ulteriore bibliografia). Si veda inoltre F. Enriques, *Castelli di carte. Zanichelli 1959-2009: una storia*, Bologna, il Mulino, 2008.

detestare la Storia dell'Arte!»⁵, lo studioso modenese aveva contattato il direttore generale dell'azienda bolognese Oliviero Franchi, il quale, pur mostrando interesse per la proposta, non aveva però assunto impegni precisi e stabilito i tempi e le condizioni di realizzazione del manuale, limitandosi a fornire un assenso di massima al progetto⁶.

Di qui la decisione di Venturi di tornare alla carica, nel marzo dello stesso anno, sollecitando l'avvio della pubblicazione in tempi rapidi e illustrando le ragioni di fondo che lo avevano spinto a farsi promotore di un simile testo:

Mi perdoni se insisto per la stampa del mio lavoro «L'Arte italiana – Prospetto storico» – scriveva lo studioso –. Pensi che non vi sono manuali di storia dell'arte italiana, che sieno degni di essere guardati; e che io ho voluto riparare, per la cultura nostra, a una condizione vergognosa di cose, per essere i manuali sforbiciature di giovani letterati ignari dell'abici della storia dell'arte. Riduciamo le illustrazioni, ma esciamo presto, ch  il libro avr  certamente fortuna e grandissima diffusione. Ne sono sicuro. Lo stampi, se crede, una prima volta senza illustrazioni, ma lo stampi⁷.

Com'  facile constatare, la decisione dello studioso modenese di pubblicare un manuale scolastico di Storia dell'Arte era maturata assai prima dell'avvento di Giovanni Gentile alla guida del ministero della Pubblica Istruzione e dell'avvio della riforma scolastica da questi introdotta nel 1923, anche se, per una singolare coincidenza, tale manuale, edito al principio del 1924, avrebbe finito per essere il primo a vedere la luce dopo che, con il R.D. 6 maggio 1923, n. 1054 – *Ordinamento della istruzione media e dei convitti nazionali*, la Storia dell'Arte era stata introdotta per la prima volta come materia ufficiale e obbligatoria nel piano di studi del Liceo classico e, sia pure come disciplina facoltativa, in quello del neo istituito Liceo femminile⁸.

In origine, dunque, l'obiettivo dell'autore era stato quello di dare alle stampe una sorta di contraltare alla selva di compendi, atlanti e manuali di Sto-

⁵ Lettera di Adolfo Venturi a Oliviero Franchi, Parigi 15 agosto 1924.

⁶ Presso l'archivio della casa editrice Zanichelli sono state conservate solo una parte delle lettere di Adolfo Venturi inviate al direttore generale Oliviero Franchi negli anni 1920 e 1921. Per quel che riguarda il 1922, la prima lettera conservata   quella datata 12 marzo, dalla quale emerge chiaramente che la discussione sull'eventuale pubblicazione, da parte della Zanichelli, del manuale di Storia dell'Arte proposto dallo studioso modenese risaliva agli inizi dello stesso anno.

⁷ Lettera di Adolfo Venturi a Oliviero Franchi, Roma 12 marzo 1922.

⁸ Cfr. R.D. 6 maggio 1923, n. 1054 – *Ordinamento della istruzione media e dei convitti nazionali*, «Gazzetta Ufficiale del regno d'Italia», 2 giugno 1923, n. 129, pp. 4350-4369. Si vedano in particolare E. Franchi, *Dalle cattedre ambulanti all'insegnamento ufficiale: l'ingresso della storia dell'arte nei licei*, in M. Ferretti (ed.), *La storia dell'arte nella scuola italiana. Storia, strumenti prospettive*, «Ricerche di Storia dell'Arte», vol. 28, n. 79, 2003, pp. 5-20; R. Sani, *La Storia dell'Arte come disciplina scolastica. Dal primo Novecento al secondo dopoguerra*, Macerata, eum, 2022; S.A. Meyer, *Cenerentola a scuola. Il dibattito sull'insegnamento della storia dell'arte nei licei (1900-1943)*, Macerata, eum, 2023.

ria dell'Arte ad uso scolastico e a beneficio dei lettori colti⁹ editi, a partire dal principio del Novecento¹⁰, in concomitanza con l'avvio dei primi corsi di Storia dell'Arte introdotti in via sperimentale in talune scuole secondarie superiori della penisola e tenuti in genere da insegnanti di storia o di letteratura italiana e latina¹¹.

Purtroppo, non sono state conservate le lettere inviate nel periodo immediatamente successivo da Adolfo Venturi all'editore bolognese. Tuttavia, da una serie di riferimenti contenuti in quella da lui inviata al Franchi il 27 febbraio 1923, si intuisce che la primitiva proposta di pubblicazione del manuale ha lasciato il posto ad un progetto più ampio e articolato:

Nel dicembre – scriveva lo storico dell'arte modenese –, Ella mi rispose dichiarandosi *dolente* di sentirsi stretto a aderire alla mia volontà; e quella parola *dolente* mi vinse così da non lasciarmi fare più un passo alla ricerca di un editore, che sostituisse la casa a me cara dello Zanichelli. E mi son detto: pazienza ancora, ch  il Franchi stampata «L'a. italiana» (Prospetto storico), mi stamper  anche il resto¹².

Nei mesi seguenti, l'approvazione da parte del governo Mussolini del gi  ricordato R.D. 6 maggio 1923, n. 1054, spingeva Adolfo Venturi a contattare nuovamente l'editore e a sollecitare il suo assenso in ordine alla pubblicazione del «prospetto artistico», ovvero del manuale di storia dell'arte gi  pi  volte richiamato, il quale con l'introduzione della disciplina nel piano di studi del Liceo classico e di quello femminile acquisiva ora una ben maggiore importanza, e di una serie di altre non ben precisate pubblicazioni di carattere storico-artistico ad esso collegate («il resto» cui si fa cenno nella parte finale della lettera del 27 febbraio 1923 sopra ricordata), sulle quali lo studioso modenese sarebbe tornato con ben altra determinazione all'indomani della pubblicazione del manuale:

Dopo la nostra intervista alla fine di marzo – scriveva Venturi nel maggio del 1923 –,   tornato al silenzio profondo, a rompere il quale verr  cost , mi fermer  cost , proprio per sapere se Ella intende pubblicare il *prospetto artistico*. Dopo che ci siamo veduti, il Ministro Gentile ha disposto pur l'entrata nell'insegnamento dei Licei della Storia dell'Arte, e io ho rimpolpato il *prospetto*, cos  che sta per divenire il quadruplo, com'ella vedr ¹³.

⁹ «Creda – scriveva Venturi al Franchi – che c'  grande richiesta di un manuale che non sia, come sono purtroppo i tanti in commercio, fatto coi piedi, anzi con le zampe» (Lettera di Adolfo Venturi a Oliviero Franchi, Roma 3 novembre 1923).

¹⁰ Su tale manualistica apparsa nei due decenni precedenti la riforma Gentile del 1923, si vedano S. Niccolini, *Il manuale: un modello per imparare la storia dell'arte, dall'epoca della riforma Gentile fino agli anni Sessanta*, in Ferretti (ed.), *La storia dell'arte nella scuola italiana*, cit. pp. 21-39; e i riferimenti contenuti nel recente Meyer, *Per una storia dei manuali scolastici di storia dell'arte nel ventennio fascista (1923-1943)*, cit., pp. 323-353.

¹¹ Su tali corsi sperimentali si vedano Sani, *La Storia dell'Arte come disciplina scolastica. Dal primo Novecento al secondo dopoguerra*, cit., pp. 15-35; Meyer, *Cenerentola a scuola. Il dibattito sull'insegnamento della storia dell'arte nei licei (1900-1943)*, cit., pp. 17-65.

¹² Lettera di Adolfo Venturi a Oliviero Franchi, Roma 27 febbraio 1923.

¹³ Adolfo Venturi a Oliviero Franchi, Roma s.d. [ma maggio 1923].

La corrispondenza successiva tra lo storico dell'arte e l'editore bolognese è tutta incentrata sulle varie fasi della stampa del manuale disciplinare, che Venturi segue con maniacale attenzione a tutti gli aspetti della lavorazione¹⁴, raccomandando costantemente «la sollecitudine nella stampa, perché il libro possa esser pronto all'apertura delle scuole»¹⁵.

Allo stesso tempo, di fronte a quella che egli considerava l'ingiustificabile lentezza della casa editrice Zanichelli «a cacciar fuori» il manuale e, per converso, alle sollecitazioni ricevute da taluni suoi ex allievi ora divenuti insegnanti di storia dell'arte in diversi Licei della penisola, egli sollecitava una serie di iniziative volte a pubblicizzare adeguatamente l'uscita del testo ancor prima che esso fosse distribuito nelle librerie:

Sono tanto assediato dai miei scolari, ora professori di Storia dell'Arte nei Licei d'Italia, per il manuale loro necessario, da esser mosso a pregarla – scriveva preoccupato Venturi – di dar notizia dell'imminente pubblicazione in giornali che vadano sotto gli occhi degl'insegnanti liceali, od anche, se Le è possibile, di far stampare un foglietto d'annuncio e di inviarlo ai presidi dei Licei d'Italia. Mi sarebbe caro se Ella diramasse al più presto il foglietto, a fine d'evitare che, per mancanza del nostro manuale, si faccia ricorso a libri dove non c'è né la storia, né l'arte. A Lei mi raccomando, mentre sto in attesa delle bozze ulteriori per il resto del volume e delle nuove bozze per la parte riveduta. Mi mandi anche le tavole da ordinare: pensi che ogni giorno che passa la fortuna del nostro manuale diminuisce!¹⁶

Il manuale che vedeva la luce nel gennaio del 1924 comprendeva, in poco meno di 300 pagine di testo, sette densi capitoli: I. – I primordi dell'arte cristiana; II. – L'arte romanica; III. – La scultura e l'architettura italiana (Sec. XIII-XIV); IV. – La pittura italiana; V. – Architettura, pittura e scultura del secolo XV; VI. – Architettura, scultura e pittura nel Cinquecento; VII. – Dopo la rinascita.

Corredato da 175 illustrazioni in b/n, il testo escludeva rigorosamente ogni accenno alle arti applicate. Molto stringata risultava anche la trattazione dell'arte del Sei e Settecento, mentre quella dell'Ottocento era del tutto assente. Esso, inoltre, risultava privo della suddivisione in paragrafi e solo raramente riportava date precise. Occorre aggiungere che in esso «era quasi assente ogni accenno ai contesti storici, privilegiando piuttosto descrizioni ecfrastiche delle opere e dei monumenti».

Infine, il legame tra testo e immagini risultava piuttosto tenue: le immagini, quasi tutte di buona qualità, non furono inserite nel testo ma erano sempre raggruppate su una o più pagine, corredate da essenziali didascalie senza in-

¹⁴ Cfr. Adolfo Venturi a Oliviero Franchi, Baiso (Reggio Emilia) 31 agosto 1923.

¹⁵ Adolfo Venturi a Oliviero Franchi, Baiso (Reggio Emilia) 30 agosto 1923.

¹⁶ Adolfo Venturi a Oliviero Franchi, Roma 7 ottobre 1923.

dicazioni della data e della tecnica, mentre il testo, a sua volta, non conteneva rimandi espliciti alle immagini¹⁷.

Indubbiamente, un testo originale nell'impostazione, ma realizzato in tutta fretta, al fine di bruciare sul tempo la concorrenza e di acquisire un'ampia quota di mercato in un ambito, quello dell'insegnamento storico-artistico nei Licei, di dimensioni contenute, ma di indubbio prestigio. Non a caso, lo studioso modenese avrebbe a più riprese ribadito, anche dopo la pubblicazione del testo, l'importanza di monitorare le adozioni nei Licei dell'intera penisola e di prestare la massima attenzione alle richieste degli insegnanti della disciplina: «Spero che non farà tardare la causa del libriccino ai Licei, che lo attendono *toto corde*. Così mi è stato scritto da molti luoghi, da Piacenza, da Catanzaro, [...] da Firenze ecc.»¹⁸.

In realtà, la pubblicazione de *L'arte italiana. Disegno storico* era destinata a soddisfare solo parzialmente Venturi, il quale, in una lettera inviata al Franchi dopo avere ricevuto le prime copie del manuale, non mancava di formulare alcuni rilievi critici, rinviando ad una futura seconda edizione la correzione degli aspetti meno convincenti del testo:

Ho veduto il libro – egli scriveva –, che molto mi piace per la stampa del testo, non molto per quella delle figure che hanno perduto determinazione. Ma a una seconda edizione, che auguro prossima, tutto potrà prendere effetto e giustizia in ogni parte. [...] Presto comincerò la revisione del volumetto, per renderlo col tempo sempre più esatto, uguale, buono.

Nella medesima lettera, Venturi si soffermava ad illustrare, per la prima volta in modo disteso e compiuto, il progetto al quale già in precedenza aveva fatto un rapido riferimento, in particolare laddove aveva sollecitato la casa editrice Zanichelli a dare alle stampe quello che egli aveva definito il «prospetto artistico», ovvero una serie di pubblicazioni strettamente collegate al manuale:

Ora – affermava lo studioso modenese – vengo a farle una proposta: i giovani dei Licei non sapranno che leggere. E non sarebbe male, anzi credo che sarebbe un gran bene, pubblicare, a complemento del manuale, una serie di lezioni e conferenze, che rappresentassero uno svolgimento di qualche nota del manuale: un contorno del disegno si avvivi per il chiaroscuro e prenda speciale evidenza! Con la stessa copertina, con la stessa veste, si potrebbero pubblicare volumetti, fascicoli di non più di 100 pagine, contenenti scritti concepiti nella maniera stessa del manuale.

Di questi agili «volumetti [...] di non più di 100 pagine», concepiti «alla stessa maniera del manuale» e raccolti in una collana dal titolo «Lezioni di storia artistica» destinata precipuamente agli studenti liceali e al mondo della scuola, avrebbero dovuto far parte, in prima battuta, una serie di sintetiche monografie redatte dallo stesso Venturi o da alcuni dei giovani studiosi cre-

¹⁷ Meyer, *Per una storia dei manuali scolastici di storia dell'arte nel ventennio fascista (1923-1943)*, cit., pp. 323-353.

¹⁸ Adolfo Venturi a Oliviero Franchi, Roma 26 gennaio 1924.

sciuti alla sua scuola e finalizzate ad approfondire in modo organico l'opera di taluni tra i maggiori artisti già trattati nel manuale:

A. Venturi: Antonello da Messina. – A. Venturi: Il Perugino e il Signorelli. – Lionello Venturi: Lorenzo Ghiberti. – Vesco: Leon Battista Alberti. – Pittaluga: Tintoretto. – Tea: Paolo Veronese. – Longhi: Caravaggio. – Ortolani: Savoldo. – Moschini: Pietro Berrettini da Cortona. – Andreani: Melozzo da Forlì. ecc. ecc.¹⁹.

Il coinvolgimento nell'iniziativa editoriale di taluni tra i più brillanti allievi dello storico dell'arte modenese, i quali avevano frequentato negli anni precedenti il Corso di Perfezionamento *post-lauream* in Storia dell'Arte medioevale e moderna da lui diretto presso l'Università di Roma²⁰, conferma la particolare importanza attribuita da Venturi al progetto delle «Lezioni di storia artistica», le quali, attraverso il qualificato contributo di docenti universitari (Adolfo Venturi e il figlio Leonello), giovani studiosi (Roberto Longhi, Sergio Ortolani, Vittorio Moschini e Giacomo Vesco) e insegnanti nei Licei e nelle Accademie (Alma Andreani, Mary Pittaluga e Eva Tea), avrebbero dovuto penetrare nelle scuole liceali e «aprire gli occhi alla gioventù italiana», instillando in essa la coscienza «che la storia dell'arte è elemento essenziale della cultura italiana»²¹.

Un convincimento, quest'ultimo, ribadito a più riprese, in quello stesso periodo, dallo studioso modenese, come testimonia ad esempio la lettera da lui inviata all'allieva fiorentina Mary Pittaluga il 6 dicembre 1923:

Ma coraggio – esortava Venturi – che la Storia dell'Arte, come Cenerentola, finirà per essere la prediletta, la favorita dalla sorte! E finirà quando giovani volenterosi la faranno amare nella scuola. Che gli antiquati retori la disamino, poco conta; la scuola italiana sentirà come essa sia la suprema educatrice del gusto nazionale, e le darà affetto! Tocca ai giovani, pari a Mary Pittaluga, di vincere le difficoltà, di spianare la strada alla nostra disciplina e al suo trionfo²².

Scrivendo ancora al direttore generale della Zanichelli alcuni giorni più tardi, Venturi tornava sul progetto della collana di «Lezioni di storia artistica», precisandone le caratteristiche e gli obiettivi. In primo luogo, egli sentiva l'esigenza di offrire al suo interlocutore il quadro di quella che, a suo avviso, era la produzione di libri d'arte e di opere storico-artistiche nella penisola:

¹⁹ Adolfo Venturi a Oliviero Franchi, Roma 21 gennaio 1924.

²⁰ Cfr. G. Agosti, *La nascita della storia dell'arte in Italia. Adolfo Venturi dal museo all'università, 1880-1940*, Venezia, Marsilio, 1996, pp. 161-180; e S. Rossi, *La scuola di storia dell'arte*, in E. Paratore (a cura di), *Le grandi scuole della Facoltà. Atti del convegno tenuto nel 1994*, Roma, Università degli Studi di Roma «La Sapienza» – Facoltà di Lettere e Filosofia, 1996, pp. 337-381.

²¹ Adolfo Venturi a Oliviero Franchi, Roma 26 gennaio 1924.

²² Adolfo Venturi a Mary Pittaluga, Roma 6 dicembre 1923, in Centro Archivistico della Scuola Normale Superiore di Pisa, Archivio Adolfo Venturi, MP_Cart-XXXXVIII – *Venturi Adolfo* (8 maggio 1917-10 giugno 1941), 039.

Circa ai complementi, o alle lezioni di storia e critica d'arte da far seguito al manuale – esordiva lo studioso modenese –, non sono riuscito ad esprimere bene la mia idea, che è questa: purtroppo corrono molti libri d'arte fatti con metodi disformati, anche senza metodo; e i giovani si trovano, nella scelta, in mezzo a una selva ove l'orientamento torna loro difficile. In questi ultimi anni la letteratura artistica italiana è stata addirittura pestifera: grandi libri di raccolte fotografiche senza testo o senza dichiarazioni sufficienti, grandi corpi senza testa; piccoli libri (esempio: serie Alinari edita dal Poggi), in gran parte di scrittori improvvisati, di raffazzonatori di frasi d'altri, di poveri untorelli viventi tra gli stracci sporchi.

Nel seguito della lettera, Venturi riproponeva il suo progetto, chiarendo i diversi aspetti e caratteri di un'iniziativa che avrebbe dovuto incidere in modo significativo sulla formazione liceale e contribuire ad elevare culturalmente l'insegnamento della Storia dell'Arte:

Lascio stare l'enumerazione, il catalogo delle brutte cose che si sono purtroppo stampate – scriveva ancora lo studioso modenese –, e vengo alla mia idea. Accanto al disegno storico, noi potremmo pubblicare una serie complementare, supplementare, composta con gli stessi intenti, con lo stesso rigore d'osservazioni, con lo stesso metodo. Ora, ad esempio, Lionello ha fatto a Milano e a Torino quattro conferenze sui *Primitivi*: da quel che ne so, esse sono veramente un modello di critica d'arte. Pubblichiamole, con la stessa veste del disegno storico, a seguito, a supplemento. [...] Insomma pubblicare una serie supplementare al disegno storico – una Collezione di Storia e Critica d'Arte – tenuta alta, sdegnosamente alta, perché non si confonda con le mercantili raffazzonature²³.

In realtà, queste ultime considerazioni di Venturi in ordine a quella che, ipotizzata in un primo tempo come una collana di «Lezioni di storia artistica» caratterizzata da agili «volumetti [...] di non più di 100 pagine» concepiti «alla stessa maniera del manuale», veniva presentata ora con le caratteristiche di una ben più meditata e autorevole «Collezione di Storia e Critica d'Arte – tenuta alta, sdegnosamente alta, perché non si confonda con le mercantili raffazzonature», sembravano riflettere una certa evoluzione d'intenti da parte dello storico dell'arte modenese.

Al riguardo, infatti, se la scuola e gli studenti liceali continuavano ad essere i principali destinatari e referenti dell'iniziativa, la tipologia delle 'letture complementari' ad essi destinate sembrava assumere un ben diverso profilo: non i brevi «fascicoli» e i «volumetti» di carattere divulgativo ipotizzati inizial-

²³ Adolfo Venturi a Oliviero Franchi, Roma 26 gennaio 1924. Nel gennaio del 1924, Lionello Venturi aveva tenuto al Circolo d'Arte e d'Alta Cultura di Milano un ciclo di conferenze sul *Valore attuale dei primitivi*. Cfr. L. Iamurri, *Un libro d'azione? Il gusto dei primitivi e i suoi lettori*, in F. Varallo (ed.), *Dal nazionalismo all'esilio. Gli anni torinesi di Lionello Venturi (1914-1932)*, Torino, Nino Aragno editore, 2016, pp. 115-142; e M. Nezzo, *Raffaello Giolli fra «L'Araldo» e «La Sera». Scritture maieutiche per una critica in atto*, in N. Barella, R. Cioffi (edd.), *La consistenza dell'effimero. Riviste d'arte tra Ottocento e Novecento*, Napoli, Luciano Editore, 2013, pp. 279-305.

mente, dunque, ma monografie frutto di ricerche approfondite e di indubbio spessore scientifico²⁴.

Avremo modo di tornare, nel prosieguo della nostra analisi, su tale questione. È il caso, ora, di dedicare attenzione alle vicende de *L'arte italiana. Disegno storico*, il manuale di Adolfo Venturi appena pubblicato, la cui prima tiratura di «circa 5000 copie» aveva fatto registrare da subito positivi riscontri, suscitando ampio ottimismo e soddisfazione tanto nell'editore, quanto nell'autore²⁵.

Ai primi di febbraio del 1924 Oliviero Franchi comunicava, non senza un certo imbarazzo, a Venturi che «da varie parti» era stato «pregato di far togliere le illustrazioni a pagina 237» del manuale: «Pensi che il libro va nelle scuole e voglia mutarle», egli concludeva²⁶.

La pagina 237 della prima edizione de *L'Arte italiana. Disegno storico* riproduceva due celebri quadri con dei nudi femminili: la *Venere dormiente* (Gemäldegalerie Alte Meister, Dresda) del Giorgione e *Amor Sacro e Amor Profano* (Galleria Borghese, Roma) di Tiziano. Non è chiaro chi fossero le «varie parti» che avevano sollecitato l'intervento censorio di rimozione delle due immagini di nudo femminile. In quelle stesse settimane, tuttavia, una durissima critica nei riguardi della scelta di riprodurre il nudo della *Venere dormiente* del Giorgione sarebbe venuta da «La Civiltà Cattolica», nell'ambito di una recensione destinata a costituire una vera e propria stroncatura del manuale venturiano.

L'anonimo recensore della rivista romana della Compagnia di Gesù, a questo proposito, così si esprimeva in ordine al valore del manuale: «Quest'elegante volumetto [...] vorrebbe ripromettersi dalla scienza d'un maestro autorevole

²⁴ In una lettera inviata a Mary Pittaluga poche settimane più tardi, Adolfo Venturi ribadiva l'idea di convogliare le forze dei suoi allievi impegnati nell'insegnamento scolastico nella stesura di testi non manualistici ma utili ad «aprir gli occhi ai giovani, fargli amare l'Arte»: «Avanti ieri ho scritto allo Zanichelli che, a quanto pare, è felice dell'uscita del *disegno storico* (ne sto preparando la seconda edizione): 'è necessario pubblicare, a lato del manuale, una serie di studi suppletivi e complementari, di monografie ampie, complete, di lunga lena'. [...] Solo così, dicevo, si porrà fine al commercio degli albums di tavole mute; alla letteratura a pezzi e bocconi iniziata dal Poggi a Firenze e ai volumi delle Arti grafiche, che danno belle vesti e non corpi. Conviene condurre la battaglia contro coorti pestilenziali; e la condurremo. Com'Ella vede, il suo posto è in prima fila. [...] Dobbiamo aprir gli occhi ai giovani, fargli amare l'Arte. [...] Lei, come tanti giovani (Terzi, Montalto, Mariani a Roma, Lorenzetti a Venezia, Tea a Milano ecc. ecc.) conducono la battaglia per il bene, per l'avvenire dei nostri studi, e, io ne ho fede, ci arriderà la vittoria» (Adolfo Venturi a Mary Pittaluga, Roma 12 febbraio 1924, in Centro Archivistico della Scuola Normale Superiore di Pisa, Archivio Adolfo Venturi, MP_Cart-XXXXVIII –Venturi Adolfo (8 maggio 1917-10 giugno 1941), 040).

²⁵ «Il libro – scriveva al riguardo Oliviero Franchi – va bene: è ammirato e gradito da tutti» (Oliviero Franchi a Adolfo Venturi, Bologna 30 [gennaio] 1924). Gli faceva eco, a distanza di qualche settimana, Adolfo Venturi: «Sono molto lieto della notizia del buon incontro fatto dal nostro libro. [...] ieri pure ebbi un grato messaggio di ragazzi, felici di correr Roma col nostro libro alla mano» (Adolfo Venturi a Oliviero Franchi, Roma 2 febbraio 1924).

²⁶ Oliviero Franchi a Adolfo Venturi, Bologna 7 febbraio 1924.

come il Venturi di diventare un testo permanente per giovanetti [...]. Si può dire che ci sia riuscito? Ne dubitiamo assai. [...] A dir breve, il lavoro sarebbe da riformare radicalmente». Per quel che riguarda, l'illustrazione, infine, il giudizio era senza appello: «Sulla scelta dell'illustrazione c'è pure che ridire. Se Giorgione non ha altro da proporre alla vista di giovanetti onesti, che la Venere di Dresda, si lasci perdere lui e le cose sue. Ricordi chi si fa maestro ed educatore, che *maxima debetur puero reverentia*»²⁷.

La reazione dello storico dell'arte modenese alla richiesta del Franchi, pur pacata e accondiscendente, non era priva di una certa ironia: «Non credevo (rispondo alla cartolina circa la riproduzione della Venere di Giorgione) che fosse da proscrivere l'immagine di bellezza, ma, poiché la mentalità pubblica ne vuole la proscrizione, anche noi faremo i puritani, o obbediremo ai puritani».

Nella medesima lettera, datata 12 febbraio 1924, Venturi toccava due argomenti di indubbia importanza. Il primo, concernente la predisposizione a breve di una seconda edizione del manuale *L'arte italiana. Disegno storico*, scaturiva principalmente dalla recente approvazione, da parte del ministro della Pubblica Istruzione Giovanni Gentile, del programma di Storia dell'Arte per i Licei²⁸ predisposto nelle settimane precedenti dall'eclettico scrittore e critico d'arte Ugo Ojetti²⁹. A tale riguardo, scrivendo all'editore, lo studioso modenese indicava le principali integrazioni e modifiche da apportare al testo in vista della nuova edizione:

L'elenco dei nomi di artisti – egli affermava – si rende necessario. Quando scrissi, o meglio rimpiannuciai il manuale, non era ancora stato pubblicato il programma per la Storia dell'Arte nei licei, che contiene filze di nomi, anche di taluno da me non ricordato. Lo aggiungerò nella seconda edizione. Confrontando il mio volume col programma, si può vedere come sia necessario sviluppare la parte dei Bassi Tempi e tutto il Medio Evo, come poi la parte del Sei, del Sette e dell'Ottocento. Mi ci metterò a malincuore, perché mi pare che tutto ciò toglierà naturalmente originalità al libro, il suo getto. Ma sarà necessario di farlo corrispondere ai programmi, a meno che questi poi non corrispondano al libro!

La seconda questione affrontata da Venturi riguardava il progetto della collana di pubblicazioni storico-artistiche da affiancare al manuale, riguardo alla quale lo studioso confermava di avere mutato l'originario progetto e di essere giunto alla conclusione che l'impostazione e le caratteristiche delle pubblicazioni da accogliere nella collana dovessero essere molto diverse rispetto a quelle prospettate originariamente:

²⁷ Si veda la recensione al manuale di Adolfo Venturi in «La Civiltà Cattolica», vol. LXXV, n. II, 1924, p. 540.

²⁸ R.D. 14 ottobre 1923, n. 2345 – *Approvazione degli orari e dei programmi per le Regie scuole medie*, «Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia», 14 novembre 1923, supplemento al n. 267, p. 2.

²⁹ Cfr. Sani, *La Storia dell'Arte come disciplina scolastica. Dal primo Novecento al secondo dopoguerra*, cit., pp. 39-43.

Ho pensato molto al disegno delle pubblicazioni suppletive o complementari – scriveva lo studioso –. Per fare un programma organico, ho veduta la necessità di restringersi alla monografia e ho pensato che le monografie, quelle ampie, complete, di lunga lena, sono i libri che ora occorre incoraggiare. Mi sono quindi allontanato dall'idea della pubblicazione di lezioni, conferenze et similia. E si può cominciare, s'ella crede, col Botticelli e col Pisanello, per continuare con il Tintoretto di Mary Pittaluga (monografia di quattro anni di lavoro); i grandi pittori bresciani del Cinquecento, opera del dott. Sergio Ortolani; Pietro da Cortona lavoro meditato di V. Moschini, Tiziano di Lionello Venturi ecc. ecc. Se Ella approva questo disegno, me ne scriva, che io lavorerò per la sua esecuzione³⁰.

Nella sua risposta, Oliviero Franchi, dopo avere espresso il suo plauso per l'assenso dato dall'autore del manuale alla sostituzione dei due nudi femminili («Sia puritano e tutto andrà bene»), con riferimento alle modifiche da apportare alla nuova edizione del manuale raccomandava misura ed equilibrio: «Quanto al volume non deve essere di molto aumentato e non deve perdere il suo carattere originale. Faccia solo le poche varianti che occorrono pei programmi ma in modo... largo. Il libro deve imporsi da sé».

Non del tutto in sintonia con il progetto delineato da Venturi era, invece, la controproposta formulata da Franchi in ordine alla collana di testi di carattere storico-artistico da affiancare al manuale. Nella parte finale della sua lettera, infatti, egli poneva una serie di condizioni destinate a mutare in larga misura i propositi e le caratteristiche del disegno venturiano:

Quanto ai volumi complementari [...] siccome è necessario fare un programma minimo della collezione, in essa dovranno materialmente trovar luogo i maggiori Botticelli, Tiziano, Tintoretto, Michelangelo, Raffaello ecc. e non abbondare in monografie speciali di minori che invece dovrebbero trovare il loro posto in monografie collettive. Riassumendo io vorrei avere una *completa* Storia dell'arte in 20 volumi non oltre. Mi prepari uno schema. [...] Per la parte illustrativa trattandosi di volumi da diffondere nelle scuole e nel gran pubblico è necessaria molta... sobrietà!³¹

Più che il numero massimo stabilito, 20 volumi in tutto, a rimettere in discussione il progetto venturiano di un'organica raccolta di monografie destinate ad approfondire l'opera degli artisti trattati nel manuale ad uso degli studenti liceali era la decisione del Franchi di dedicare le monografie ai soli artisti «maggiori», tagliando fuori una serie di figure rappresentative, solo apparentemente «minori», la cui trattazione avrebbe consentito una più larga e incisiva comprensione del gusto e dell'espressione artistica nelle varie epoche e contestualizzato in modo più preciso la stessa produzione artistica dei «maggiori».

La reazione di Adolfo Venturi alle indicazioni del direttore generale della

³⁰ Adolfo Venturi a Oliviero Franchi, Roma 12 febbraio 1924.

³¹ Oliviero Franchi a Adolfo Venturi, Bologna 14 febbraio 1924. Si veda al riguardo S. Rolfi Ožvald, *Biografie stilistiche e divulgazione nei primi trent'anni del Novecento. Appunti sull'editoria di dispense illustrate*, «Il Capitale Culturale», vol. 8, 2013, pp. 19-49.

Zanichelli fu, comunque, tutt'altro che contrariata o negativa. In una lettera inviata il 17 febbraio 1924 al Franchi, dopo averlo informato che a breve gli avrebbe fatto pervenire «le poche aggiunte» al manuale e «le illustrazioni raccolte per dare complemento a quelle già pubblicate», lo studioso modenese presentava un nuovo prospetto con una serie di monografie dedicate esclusivamente agli artisti «maggiori» delle varie epoche, perfettamente rispondente, quanto al numero e quanto alla qualità degli autori trattati, ai desiderata della casa editrice bolognese:

Quanto ai volumi complementari, che ci diano le figure dei nostri artisti nella forma critica più compiuta, ecco l'elenco: Arnolfo di Cambio, (Adolfo Venturi) – Giovanni Pisano, (Adolfo Venturi) – Giotto, Pisanello, (Adolfo Venturi) – Masaccio, Piero della Francesca, Botticelli, (Adolfo Venturi) – Antonello da Messina, (Adolfo Venturi) – Signorelli, Giambellino, Leonardo, Michelangelo, Raffaello, Giorgione, Tiziano, (Lionello Venturi) – Paolo Veronese, Correggio, Michelangelo da Caravaggio, Canova³².

Di lì a qualche giorno, comunque, Venturi tornava sulla collana di monografie storico-artistiche in una lettera nella quale rilanciava, proponendo un nuovo e più articolato progetto:

Ho ripensato il formato dei nostri volumi monografici, e mi sono chiesto se illustrandoli con riproduzioni minime, si farà bene l'interesse della pubblicazione. Monografie serie, ordinate, che ci diano l'ultima parola della scienza storica – quali noi vogliamo fare – meritano un trattamento migliore e maggiore. Dapprima io avevo pensato difatti a mettere accanto al disegno storico conferenze, lezioni, sviluppi di qualche particolare; ed ero nel giusto. Poi, non so come, desideroso del più, pronto ad assecondarla nell'idea dei venti volumi fiancheggiatori del disegno storico, Le feci il progetto dei venti volumi; ma ora, ripeto, ripensandoci su, conchiudo che essi, i venti volumi, devono presentarsi, sottili o grossi, in una forma superiore come edizione, non nella forma scolastica. [...] Se ne farà l'inizio delle monografie complete, rigorose, coscienti, ne avrei gran piacere.

Lungi dall'aver abbandonato la primitiva proposta di una collana di testi scolastici, tuttavia, lo storico dell'arte modenese si mostrava convinto dell'opportunità di affiancare alle «monografie serie, ordinate, che ci diano l'ultima parola della scienza storica», anche la raccolta di agili «volumetti [...] di non più di 100 pagine» proposta originariamente e poi lasciata cadere:

A fiancheggiare il volumetto nostro – sottolineava ancora Venturi –, credo che convien tornare all'idea delle lezioni, conferenze *et similia*. [...] Perché Ella possa farsi un'idea del come verrebbero i volumetti supplementi o complementi, io Le mando il discorso su Antonello da Messina col materiale illustrativo; e Lei vedrà se la mia idea è buona o no. Al discorso o ai discorsi si potrà aggiungere qualche nota bibliografica e un catalogo delle opere note dell'artista e dei luoghi ove esse si conservano³³.

³² Adolfo Venturi a Oliviero Franchi, Roma 17 febbraio 1924.

³³ Adolfo Venturi a Oliviero Franchi, Roma 22 febbraio 1924.

Non conosciamo la reazione di Oliviero Franchi alla nuova proposta editoriale dello storico dell'arte modenese³⁴, ma da quanto scriveva qualche settimana più tardi Adolfo Venturi («sia fatta la sua volontà! Ella sa che i suoi desideri di senso pratico divengono i miei») sembra di capire che il direttore generale della Zanichelli abbia sollevato qualche perplessità riguardo al varo di una duplice collana di solide monografie di taglio scientifico e di agili «complementi» ad uso scolastico, esortando il proponente a procedere per gradi e a valutare con molta attenzione le scelte da fare («Sta bene dunque che Ella cominci con la pubblicazione del Botticelli, ma cominci, se può, subito»)³⁵.

Quel che è certo è che la corrispondenza dei mesi seguenti era assorbita completamente dalle questioni relative alla traduzione e alla pubblicazione in lingua inglese, per i tipi della Macmillan Publishers, de *L'arte italiana. Disegno storico*³⁶ e alla predisposizione della seconda edizione dello stesso manuale.

Il 22 luglio 1924, a questo proposito, Venturi comunicava di avere finalmente concluso la revisione del manuale e di potere inviare a Bologna le modifiche e integrazioni da apportare al testo nella nuova edizione:

Ligio alla mia promessa. Le mando le correzioni e aggiunte al nostro libro. Ne ho fatte il meno possibile. [...] Mi raccomando di preparare presto la *seconda edizione*, perché il nuovo anno non ci trovi sprovvisti. Ho tolto alcune illustrazioni, come Lei suggeriva, e le ho sostituite con altre senza nudità femminili. L'ho fatto a malincuore, maledicendo la stupida pudicizia, che s'adombra anche davanti alla bellezza. Basta: ho contentato Lei e il pubblico tiranno e i seminaristi! Ora Lei mi contenti col far presto e bene la 2^a ed.³⁷

In una lettera inviata al Franchi a distanza di qualche settimana, Venturi sollecitava il direttore generale della Zanichelli a predisporre il più rapidamente possibile la nuova edizione del manuale:

Ella pensi che, al riaprirsi delle scuole, molte che, nell'anno scolastico trascorso, non poterono fruire del nostro libretto tardi stampato, ne fruiranno nel nuovo anno. E ne fruiranno, tolte purtroppo alcune riproduzioni di beltà muliebre, anche i Seminari. Lo so anche da insegnanti di Università cattoliche. [...] Dico questo perché vorrei che ci tenessimo pronti nel nuovo anno.

Nella stessa lettera lo studioso modenese rivolgeva un ironico quanto curioso invito al Franchi – il quale, molto probabilmente, lo aveva informato di qualche

³⁴ Purtroppo, non sono state conservate nell'archivio pisano le lettere inviate da Oliviero Franchi a Adolfo Venturi nel periodo compreso tra il 22 febbraio e il 18 marzo 1924.

³⁵ Adolfo Venturi a Oliviero Franchi, Roma 19 marzo 1924.

³⁶ Si veda al riguardo la lettera di Adolfo Venturi a Oliviero Franchi, [Roma] 1° maggio 1924. La versione in lingua inglese del manuale, nella traduzione dello storico dell'arte Edward Hutton, avrebbe visto la luce due anni più tardi e sarebbe stata diffusa sia nel Regno Unito che negli USA. Cfr. A. Venturi, *A Short History of Italian Art*, London, Macmillan Publishers, 1926.

³⁷ Adolfo Venturi a Oliviero Franchi, Roma 22 luglio 1924.

malevola critica fatta pervenire alla casa editrice bolognese riguardo al testo *L'arte italiana. Disegno storico* – a non prendere troppo sul serio tali giudizi:

Ella non ascolti i *cretinoski* [sic!] che trovano nel libretto il tono troppo alto. [...] Io sono felice d'avere bandito i libercoli vergognosi che fanno detestare la Storia dell'Arte! E ho goduto della festa che mi hanno fatto i ragazzi dei Licei, ovunque mi hanno incontrato. È stata la più bella ricompensa per me³⁸.

Nell'ottobre del 1924, spazientito dal notevole ritardo accumulato dalla casa editrice, Venturi tornava nuovamente alla carica con il direttore generale della Zanichelli sollecitando la rapida pubblicazione della nuova edizione del manuale:

Le raccomando di mettere in composizione il volumetto, e di mandarmi al più presto le bozze di stampa. Se vogliamo fornire tutte le scuole [...], conviene non indugiare più oltre la pubblicazione, bisogna arrivare a lanciare il libro al 15 novembre al più tardi. Ella sa fare miracoli. Si metta all'opera per farne³⁹.

In realtà, per disporre della nuova edizione de *L'arte italiana. Disegno storico* si sarebbe dovuto attendere la fine dell'anno. Solo nel gennaio del 1925 Venturi aveva modo di visionare le prime copie del testo e di manifestare – a differenza di quanto era accaduto in occasione dell'uscita della prima edizione – un convinto apprezzamento rispetto al lavoro tipografico effettuato dalla casa editrice bolognese: «Caro Franchi, ho ricevuto due esemplari del mio *disegno storico* [...]. Questa volta la stampa è riuscita a perfezione. Ne sono veramente contento. Vi sono delle stampe fotozincografiche che sembrano vere e proprie fototipie. Benissimo, e grazie»⁴⁰.

Nei mesi seguenti, comunque, la collaborazione tra Adolfo Venturi e Oliviero Franchi avrebbe assunto via via un carattere più circoscritto e marginale, in ragione soprattutto delle perplessità e resistenze manifestate dal direttore generale della Zanichelli a dare concreta attuazione alle collane di testi di carattere storico-artistico prospettate dallo studioso modenese.

Nel giugno del 1925, a questo proposito, rispondendo molto probabilmente alle preoccupazioni espresse dal Franchi, Venturi rassicurava l'interlocutore riguardo alla sua volontà di continuare la collaborazione con la casa editrice bolognese, non mancando tuttavia di richiamare la necessità che, da parte di quest'ultima, si procedesse ad onorare gli impegni presi e a dare alle stampe le monografie di cui si era a lungo parlato in precedenza:

Non pensi che io intenda allontanarmi dalla Casa libraria da Lei diretta, con tanto gusto e tanta nobiltà d'arte – scriveva lo studioso modenese –. Anche Lionello mi ha sempre

³⁸ Adolfo Venturi a Oliviero Franchi, Parigi 15 agosto 1924.

³⁹ Adolfo Venturi a Oliviero Franchi, [Firenze] 8 ottobre 1924.

⁴⁰ Adolfo Venturi a Oliviero Franchi, Roma 25 gennaio 1925.

ripetuto d'esser lieto di starmi vicino nella serie iniziata col *Disegno storico*, continuata dalla nostra brava Mary Pittaluga, e quindi da noi due: da lui con i *Primitivi*, da me con una delle tre monografie, che la casa Zanichelli già si era proposta di pubblicare. Ella si prepari quindi ai primi di novembre a far gemere i torchi per il grande pittore veronese, Antonio Pisano, detto il Pisanello⁴¹.

Vale la pena di sottolineare il venir meno di ogni riferimento, da parte di Venturi, ad un'apposita collana di studi storico-artistici, a più riprese vagheggiata nelle lettere inviate al Franchi nei due anni precedenti, e la scelta di limitare il discorso alla semplice pubblicazione delle monografie di cui a lungo si era discusso precedentemente.

Come si è già ricordato, alle origini di tale mutamento di prospettiva si ponevano quasi certamente le perplessità di Oliviero Franchi, che pure aveva dato sempre costantemente prova di apprezzare le pubblicazioni di Venturi e dei suoi allievi e di essere pronto a pubblicare i loro testi, ad impegnare la Zanichelli in progetti editoriali di lungo periodo e di notevole investimento finanziario quali sarebbero state indubbiamente le due collane prospettate dallo storico dell'arte modenese e destinate ad ospitare da un lato una vera e propria collezione di solide monografie di taglio scientifico e, dall'altro, una altrettanto composita raccolta di agili «volumetti [...] di non più di 100 pagine» ad uso scolastico.

Relativamente a quest'ultima collana, ossia quella relativa alle «Lezioni di storia artistica» destinate precipuamente agli studenti liceali e al mondo della scuola, si potrebbe aggiungere che le perplessità e resistenze manifestate dal direttore generale della Zanichelli scaturissero dalla vasta e profonda conoscenza del mercato delle pubblicazioni scolastiche e dei libri di testo maturata fino a quel momento dalla casa editrice bolognese, la quale, alla luce della particolare congiuntura economica e delle vicissitudini prodotte sull'editoria scolastica dalla riforma Gentile del 1923⁴², tendeva a limitare gli investimenti particolarmente onerosi e ad evitare di imbarcarsi in operazioni editoriali ad alto rischio e caratterizzate da ristretti margini di profitto⁴³.

Non sorprende il tono apparentemente ultimativo, ma in realtà rassegnato riguardo al tramonto di ogni forma di collaborazione organica e realmente

⁴¹ Adolfo Venturi a Oliviero Franchi, Milano 17 giugno 1925. Con riferimento a quanto affermato nella lettera da Venturi, deve essere ricordato che la casa editrice bolognese aveva dato alle stampe, nei mesi immediatamente precedenti, il testo di M. Pittaluga, *Il Tintoretto*, Bologna, Zanichelli, 1925; e che l'anno seguente avrebbe pubblicato anche il volume di L. Venturi, *Il gusto dei primitivi*, Bologna, Zanichelli, 1926. Quanto alle tre monografie redatte dallo studioso modenese di cui si fa cenno nella lettera, nessuna delle tre, come si dirà più avanti, avrebbe visto la luce per i tipi della casa editrice Zanichelli.

⁴² Si vedano al riguardo G. Chiosso, *L'editoria scolastica prima e dopo la riforma Gentile*, «Contemporanea», vol. 7, n. 3, 2004, pp. 411-434; e M. Galfré, *Il regime degli editori. Libri, scuola e fascismo*, Roma-Bari, Laterza, 2005.

⁴³ Cfr. D'Ascenzo, *Zanichelli Nicola, casa editrice*, cit., pp. 641-647.

incisiva tra Adolfo Venturi e il gruppo di giovani studiosi che a lui facevano capo e la casa editrice bolognese, della lettera inviata nel giugno del 1927 dallo studioso modenese al Franchi:

Ieri consegnai a Roma tutto lo scritto, relativo a Sandro Botticelli, al sign. Broglio, insieme col materiale illustrativo. Così consegnerò a un altro editore, il sign. Kurt Wolff, la monografia su Giovanni Pisano [...]. E mi dica pure chiaramente se Ella sia disposta a ottobre di pubblicare il Pisanello, senza indugio di sorta, o se Ella preferisce che io cerchi, anche per esso, un terzo editore. Io non me ne inquieterò affatto, tanto più che la monografia sul Pisanello non potrebbe farsi nella stessa veste del *Disegno storico*. Mi perdoni se io espongo la cosa così chiaramente, ma io penso che noi possiamo sempre intenderci bene, parlandoci apertamente⁴⁴.

Un tentativo di riallacciare i rapporti e di avviare una nuova collaborazione con la casa editrice bolognese, da parte di Adolfo Venturi, si sarebbe registrato nei primi anni Trenta, all'indomani cioè dell'uscita di scena di Oliviero Franchi, come si evince da una lettera inviata dallo storico dell'arte modenese al nuovo direttore generale della Zanichelli, Ezio Della Monica, il 4 settembre 1931. In essa, Venturi provava a rilanciare la proposta della collana storico-artistica già più volte e in varie forme avanzata in precedenza alla Zanichelli, approfittando anche della possibilità di disporre di una serie di nuovi e importanti lavori realizzati dai suoi allievi e in attesa di essere pubblicati:

Porgo innanzi tutto a Lei, Sig. direttore – scriveva lo studioso –, i miei ossequi, e a dimostrarLe quanto io abbia cara codesta Casa editrice che ho veduta nascere, quando Nicola Zanichelli portò da Modena le sue tende a Bologna, vorrei riprendere con essa qualche pubblicazione. Ella sa che quando Mary Pittaluga pubblicò il buon libro sul Tintoretto, avevo in animo di dargli qualche buon compagno, per opera dei miei migliori scolari. [...] Ora la Dott. Mary Pittaluga ha composta la voluta monografia con fervore italiano e con audacia critica: potrebbe la Casa Zanichelli assumerne la pubblicazione? Un'altra mia scolaria, la Dott. Giulia Sinibaldi ha composto una monografia, che è per me, come per il mio figliuolo Lionello, un vero capolavoro, sui fratelli Lorenzetti, i due grandi pittori senesi. Anche essa potrebbe aggiungersi al Masaccio e al Tintoretto, per disegnare un principio di collana storico-artistica condotta con profondità critica e con senso italiano. E alla collana poi unire una mia monografia su Raffaello, a seconda delle più recenti ricerche. Ella mi dirà sorridendo: troppe troppe cose a questi lumi di luna! Ma oggi si fanno pagare per libri di storia artistica prezzi proibitivi, e la Casa che possa dare, come Casa Zanichelli ha dato il Tintoretto, un bel libro condotto con intelletto d'arte e con rigore scientifico, a buon prezzo, e mitissime condizioni, avrà il sopravvento sul mercato.

⁴⁴ Adolfo Venturi a Oliviero Franchi, Milano 14 giugno 1927. In realtà, tutti e tre i testi di Adolfo Venturi citati nella lettera avrebbero visto la luce, negli anni seguenti, presso altri editori, a conferma del graduale allentamento del rapporto di collaborazione dello studioso modenese con la Zanichelli di Bologna. Cfr. A. Venturi, *Botticelli*, Roma, Valori Plastici, 1925 (trad. francese: Paris, Crès, 1926); Id., *Giovanni Pisano, sein Leben und sein Werk*, Firenze-München, Pantheon-Wolff, 1927; e Id., *Pisanello*, Roma, Palombi, 1939.

Comunque Ella accolga la mia proposta, mi è caro di comunicarglieLa; e, se Ella lo desidera, al mio passaggio per Bologna verso la fine del mese, verrò a discorrerne con Lei⁴⁵.

In realtà, anche in questa occasione, la proposta di una collana di testi di carattere storico artistico destinata ad avere come destinatari non solamente gli specialisti del settore e i lettori colti, ma anche gli studenti liceali e il mondo della scuola, non doveva trovare accoglienza presso la casa editrice bolognese. La nuova monografia della Pittaluga su *Masaccio*, infatti, avrebbe visto la luce per i tipi della casa editrice Le Monnier di Firenze, il testo della Sinibaldi su *I Lorenzetti* sarebbe stato pubblicato presso Istituto comunale d'Arte e di storia di Siena e, infine, il saggio su *Raffaello* di Venturi sarebbe uscito presso l'editore Mondadori di Milano⁴⁶.

L'intuizione di Adolfo Venturi della necessità di una serie di letture di storia dell'arte di taglio critico e di eccellente qualità destinate ad affiancare, nell'insegnamento liceale, i manuali scolastici della disciplina con l'obiettivo di «aprire gli occhi alla gioventù italiana», instillando in essa la coscienza «che la storia dell'arte è elemento essenziale della cultura italiana» era destinata a non trovare concreta realizzazione e a figurare fra i generosi quanto non riusciti tentativi di conferire maggiore spessore critico e respiro culturale all'insegnamento scolastico della Storia dell'Arte.

⁴⁵ Adolfo Venturi a Ezio Della Monica, Milano 4 settembre 1931.

⁴⁶ Cfr. M. Pittaluga, *Masaccio*, Firenze, Le Monnier, 1935; G. Sinibaldi, *I Lorenzetti*, Siena, Istituto Comunale d'arte e di Storia, 1933; A. Venturi, *Raffaello*, Milano, Mondadori, 1935.

APPENDICE

*Carteggio di Adolfo Venturi con la Casa Editrice
Zanichelli di Bologna (1922-1931)*

[01]

Adolfo Venturi a Oliviero Franchi⁴⁷, Roma 12 marzo 1922Roma [33], via Fabio Massimo, 60
12 marzo 1922

Caro Franchi,

mi perdoni se insisto per la stampa del mio lavoro «L'Arte italiana – Prospetto storico». Pensi che non vi sono manuali di storia dell'arte italiana, che sieno degni di essere guardati; e che io ho voluto riparare, per la cultura nostra, a una condizione vergognosa di cose, per essere i manuali sforbiciature di giovani letterati ignari dell'abici della storia dell'arte. Riduciamo le illustrazioni, ma esciamo presto, ch  il libro avr  certamente fortuna e grandissima diffusione. Ne sono sicuro. Lo stampi, se crede, una prima volta senza illustrazioni, ma lo stampi.

Mi creda Suo aff.mo
A. Venturi

Lettera di una facciata, su carta intestata: «R. Universit  degli Studi. Scuola di Storia dell'Arte Italiana e Corso di Perfezionamento negli Studi di Storia dell'Arte Medioevale e Moderna».

Archivio della Casa Editrice Nicola Zanichelli Societ  Anonima per Azioni (Bologna), Posizione *Venturi Prof. Adolfo*, Anno 1922.

[02]

Adolfo Venturi a Oliviero Franchi, Roma 27 febbraio 1923

Roma [33], via Fabio Massimo, 60
27 febbraio '923

Caro Franchi,

nel dicembre, Ella mi rispose dichiarandosi *dolente* di sentirsi stretto a aderire alla mia volont ; e quella parola *dolente* mi vinse cos  da non lasciarmi fare

⁴⁷ Oliviero Franchi, ex commesso della libreria, dopo la morte, nel 1917, di Cesare, ultimo figlio del fondatore Nicola Zanichelli, era divenuto il direttore generale della casa editrice Zanichelli di Bologna. Su di lui si veda la documentata voce di M. D'Ascenzo, *Zanichelli Nicola, casa editrice*, in Chiosso (dir.), *TESEO Tipografi e editori scolastico-educativi dell'Ottocento*, cit.

più un passo alla ricerca di un editore, che sostituisse la casa a me cara dello Zanichelli. E mi son detto: pazienza ancora, ch  il Franchi stampata «L'a. italiana» (Prospetto storico)⁴⁸, mi stamper  anche il resto⁴⁹. E oggi, all'arrivo della Sua lettera, ho sperato che vi fosse l'annuncio della spedizione delle bozze di stampa. Lei non me ne parla neppure! Debbo proprio rinunciare alla speranza che la casa Zanichelli, che pure stampa un libro spropositato su Leonardo scultore⁵⁰, stampi le cose mie studiate, elaborate, meditate?

Grazie di quanto Ella mi scrive circa la Sua adesione alle onoranze che buoni amici vogliono farmi⁵¹.

Le stringo con l'affetto antico le mani.

Suo Dev.mo

A. Venturi

Lettera di tre facciate, su carta intestata: «R. Universit  degli Studi. Scuola di Storia dell'Arte Italiana e Corso di Perfezionamento negli Studi di Storia dell'Arte Medioevale e Moderna». Archivio della Casa Editrice Nicola Zanichelli Societ  Anonima per Azioni (Bologna), Posizione *Venturi Prof. Adolfo*, Anno 1923.

[03]

Adolfo Venturi a Oliviero Franchi, Roma. s.d. [ma maggio 1923]

Roma [33], via Fabio Massimo, 60

Caro Franchi,
dopo la nostra intervista alla fine di marzo,   tornato al silenzio profondo,

⁴⁸ Si tratta, naturalmente, del manuale di storia dell'arte per i Licei classici (Venturi, *L'Arte italiana. Disegno storico*, cit.) del quale, nelle lettere che seguono, si ripercorreranno le vicende relative alla pubblicazione e alla successiva riedizione da parte dell'editore Zanichelli.

⁴⁹ In una precedente lettera, andata probabilmente perduta, Venturi aveva prospettato per la prima volta al Franchi l'idea di una collana di testi di carattere storico-artistico per le scuole, sui principali pittori, scultori e architetti italiani, da affiancare al manuale di Storia dell'Arte per i Licei classici che si era impegnato a predisporre per l'editore bolognese. Come si vedr  nelle lettere successive, lo storico dell'arte modenese torner  a pi  riprese su tale progetto.

⁵⁰ Allude al testo di F. Malaguzzi-Valeri, *Leonardo da Vinci e la scultura*, Bologna, Zanichelli, 1922, edito nella collana «Pubblicazioni dell'Istituto di Studi Vinciani in Roma».

⁵¹ Intende le onoranze promosse nel 1923 da un folto e autorevole gruppo di allievi e collaboratori di Adolfo Venturi «in occasione del giubileo del suo insegnamento universitario». Si veda al riguardo la lettera inviata dal direttore generale per le Antichit  e le Belle Arti, Arduino Colasanti, che presiedeva il Comitato per le onoranze a Venturi, al ministro della Pubblica Istruzione, Giovanni Gentile, Roma, 25 gennaio 1923, in Archivio della Fondazione Giovanni Gentile, Corrispondenza (1882-1945), Lettere inviate a Gentile (1882-1945), *Arduino Colasanti*. Si veda inoltre: *In onore di Adolfo Venturi*, «Il Messaggero», 16 novembre 1923, p. 4. Si veda infine *Adolfo Venturi: festeggiandosi il 15 novembre 1923 il giubileo del suo insegnamento nella R. Universit  di Roma*, introduzione di P. Toesca, Roma, Alfieri, 1923.

a rompere il quale verrò costì, mi fermerò costì, proprio per sapere se Ella intende pubblicare il *prospetto artistico*⁵². Dopo che ci siamo veduti, il Ministro Gentile ha disposto pur l'entrata nell'insegnamento dei Licei della Storia dell'Arte⁵³, e io ho rimpolpato il *prospetto*, così che sta per divenire il quadruplo, com'ella vedrà. Ma per non arrestarmi inutilmente nel viaggio, voglia scrivermi un rigo, o mandarmi un telegramma, dicendomi se io posso venire da Lei per la *conclusione definitiva*, la mattina del 27 o del 28. La saluto con l'antico affetto

Suo Adolfo Venturi

Lettera di una facciata, su carta intestata: «R. Università degli Studi. Scuola di Storia dell'Arte Italiana e Corso di Perfezionamento negli Studi di Storia dell'Arte Medioevale e Moderna».

Archivio della Casa Editrice Nicola Zanichelli Società Anonima per Azioni (Bologna), Posizione *Venturi Prof. Adolfo*, Anno 1923.

[04]

Adolfo Venturi a Oliviero Franchi, Baiso (Reggio Emilia) 12 agosto 1923

Baiso (prov. di Reggio), 12 Agosto 1923

Caro Sig.r Franchi,

secondo l'intesa, Le mando ora il capitolo V del *Manuale*⁵⁴. Dopo quanto mi è stato scritto da codesto ufficio, ho scremato quanto più era possibile il materiale del capitolo V, che ora comprende tre antichi capitoli. Ho calcolato le pagine, le parole di ogni pagina, e son contento d'essere rimasto a contenermi in 62 pagine a stampa. Il VI capitolo comprenderà circa 90 pagine avrà altri tre capitoli in sé. Il VII e ultimo capitolo comprenderà meno di 60 pagine, così che avremo:

120 pagine dei capitoli I-IV,
62 “ del capitolo V,

⁵² Il «prospetto» a cui fa riferimento Venturi è la collana di testi di carattere storico-artistico per le scuole già ricordata nella lettera precedente. Si veda, *supra*, la nota n. 49.

⁵³ Con il R.D. 6 maggio 1923, n. 1054 – *Ordinamento della istruzione media e dei convitti nazionali*, com'è noto, il ministro della Pubblica Istruzione Giovanni Gentile aveva introdotto per la prima volta la *Storia dell'Arte* come materia ufficiale ed obbligatoria nel piano di studi del Liceo classico e come disciplina facoltativa nel Liceo femminile di nuova istituzione. Cfr. Sani, *La Storia dell'Arte come disciplina scolastica. Dal primo Novecento al secondo dopoguerra*, cit.; e Meyer, *Cenerentola a scuola. Il dibattito sull'insegnamento della storia dell'arte nei licei (1900-1943)*, cit.

⁵⁴ Si riferisce, naturalmente, al già ricordato manuale di Venturi, *L'Arte italiana. Disegno storico*, cit.

90 “ “ “ VI,
60 “ “ “ VII.

Sta bene? Fra giorni manderò tutto il materiale per la riproduzione. Starò nei limiti di 160 riproduzioni circa.

Suo
A. Venturi

Lettera di una facciata, su carta intestata: «L'Arte. Rivista di Storia dell'Arte Medioevale e Moderna. Amministrazione Via Fabio Massimo, 60, Roma (33)». Archivio della Casa Editrice Nicola Zanichelli Società Anonima per Azioni (Bologna), Posizione *Venturi Prof. Adolfo*, Anno 1923.

[05]

Adolfo Venturi a Alberto Coen⁵⁵, Baiso (Reggio Emilia) 26 agosto 1923

Baiso (prov. di Reggio Emilia)
30 Agosto '923

Preg.mo Sig.r Coen,
ho ricevuta la cartolina de 17 corr., nella quale ella mi avvisa che il Sign.r Direttore Generale è assente. Questo sapevo già, ma, quando io vidi il Sig. Franchi, si trattò anche di mettere mano alla stampa del manuale di Storia dell'Arte. Perciò io ho inviato tutto il capitolo V, del quale gradirò la ricevuta, e fra pochi giorni, prima della fine del mese, cioè prima di partire di qui, manderò tutto il resto, ed Ella abbia la compiacenza, appena arrivato, d'inviarmene ricevuta a *Milano, Palace Hôtel*.

Con il resto della parte mancante, manderò le fotografie tutte ordinate e disposte nel modo in cui dovranno essere disposte nel libro; ma una parte delle fotografie, 45 o 46, furono tenute dal Comm. Franchi per essere tradotte in zinco dalla Ditta Alfieri e Lourvin. Vorrei ordinare e disporre codeste, così come ho ordinato e disposto le susseguenti. Perciò io La prego, arrivate le prove zincografiche, di inviarmele, ché le rinvierò a volta di corriere.

Ho atteso anche le bozze di stampa promesse, e nulla ho ricevuto!?

Per invio di bozze e, per ogni comunicazione, mando a Lei le indicazioni dei luoghi ove sarà facile, anzi sicuro, di trovarmi.

sino al 31 agosto: Baiso, prov. di Reggio Emilia;

sino a tutto il 4 settembre: Milano, Palace Hôtel;

sino a tutto il 10 settembre: Parigi, Grand Hôtel;

⁵⁵ Alberto Coen era all'epoca uno degli impiegati nella tipografia della Casa editrice Zanichelli di Bologna.

sino a tutto il 17 settembre: London, Hôtel Savoy.
 Aggradisca, pregiatissimo Signore, i miei saluti

Suo dev.
 A. Venturi

Lettera di quattro facciate.
 Archivio della Casa Editrice Nicola Zanichelli Società Anonima per Azioni (Bologna),
 Posizione *Venturi Prof. Adolfo*, Anno 1923.

[06]
 Oliviero Franchi a Adolfo Venturi, Bologna 29 agosto 1923

Eg. Prof.
 Torno ora dalle mie vacanze e trovo le Sue. Benissimo quanto ella ha provveduto. Ho dato ordine alla tipografia di iniziare il lavoro, ed ho mandato al Alfieri le prime fotografie. Attendo tutto il resto come Ella dice.
 Quanto alle bozze fino a Londra le manderò: in Spagna no. Attenderò il Suo ritorno.
 Faremo un bel volume.
 Mi creda sempre Suo

Dev. Franchi

Al Prof. Adolfo Venturi
 Baiso.

P.S. Non spedisco le fotografie perché desidero un suo parere. Avevo pensato a porre le illustrazioni a tavole, ma ora ripensandoci credo che forse è meglio porle nel testo come nei volumi dell'*[illeg.]*. Che ne dice?⁵⁶

Lettera di due facciate, su carta intestata: «Casa Editrice Nicola Zanichelli Bologna. Il Direttore Generale»
 Centro Archivistico della Scuola Normale Superiore di Pisa, Archivio Adolfo Venturi, Cart-XXXV,2814 – *Zanichelli, Nicola* (17 giugno 1880-8 gennaio 1937), VT Z b16, 05

⁵⁶ Nel testo definitivo le riproduzioni sarebbero state tutte su tavole separate dal testo.

[07]

Adolfo Venturi a Alberto Coen, Baiso (Reggio Emilia) 30 agosto 1923

30 Agosto '923

Baiso (prov. di Reggio Emilia)

Preg.mo Sig.re,

scrivo a Lei che mi ha usata la gentilezza di scrivermi e di tranquillizzarmi circa l'arrivo del capitolo V, pregandola a volere compiacersi d'avvertirmi anche a proposito dell'arrivo a codesta tipografia editrice del capitolo VI e VII e delle fotografie disposte, e ordinate per la illustrazione dei capitoli V-VII. Quando tornerà il Comm. Franchi, voglia dirgli che raccomando la sollecitudine nella stampa, perché il libro possa esser pronto all'apertura delle scuole. Gli dica che a Parigi o a Londra ricevendo le bozze, io non tarderò a rinviarle rivedute e corrette.

Gradisca i miei saluti

Dev.mo

A. Venturi

P.S. Permetta di ricordare che dal 1° al 4 settembre sarò a Milano, Palace Hôtel

Lettera di due facciate, su carta intestata: «R. Università degli Studi. Scuola di Storia dell'Arte Italiana e Corso di Perfezionamento negli Studi di Storia dell'Arte Medioevale e Moderna».

Archivio della Casa Editrice Nicola Zanichelli Società Anonima per Azioni (Bologna), Posizione *Venturi Prof. Adolfo*, Anno 1923.

[08]

Adolfo Venturi a Oliviero Franchi, Baiso (Reggio Emilia) 31 agosto 1923

Baiso

31 Agosto '923

Caro Franchi,

sono lieto di sapere Lei tornato al suo ufficio e disposto di condurre con prestanza il lavoro. Circa alle riproduzioni, Lei vedrà dalle fotografie ordinate e disposte nel modo stesso con cui si vedranno nel libro, come io abbia pensato, seguendo la mia idea, a preparar le tavole. E se Ella darà un'occhiata alla mia preparazione, vedrà come le tavole così disposte parlino di per sé. Le riproduzioni intercalate nel testo, vogliono questo a commento diretto, mentre non è possibile, in un manuale, trattenersi particolarmente su tutto. Lei vedrà, se dà un'occhiata al testo, che mi sono studiato in più casi, di legarlo alle illu-

strazioni; ma non era possibile di farlo sempre, senza fare dimenticare la linea sintetica del lavoro.

Le tavole bene ordinate formano un diletto a chi le osserva, e mostrano rapporti che sfuggono ai molti, quando le tavole stesse fossero sparse qua e là tra un periodo e l'altro. E certo è che a ordinarle, come ho fatto, pure per istare nelle limitazioni da Lei volute, ho durato gran fatica, perché ora le fotografie sono per il largo ed ora per il lungo, e, ad appaiarle, torna difficile. Ho dovuto scrivere a molti fotografi per trovare la possibilità di associare una cosa con l'altra, a cui dovevasi necessariamente associare. E se vedesse qual pacco di fotografie ho dovuto scartare, Lei riconoscerebbe la gran fatica che ho fatto e la spesa non indifferente sostenuta.

Ad ogni modo, voglia farmi sapere a Milano (Palace Hôtel) se Ella ritiene ancora necessario di ridurre le illustrazioni al testo, ché io dovrò pensare a trasformare, ossia a mutare le illustrazioni in parecchi casi.

Con ogni riguardo,

Suo
A. Venturi

Lettera di quattro facciate, su carta intestata: «R. Università degli Studi. Scuola di Storia dell'Arte Italiana e Corso di Perfezionamento negli Studi di Storia dell'Arte Medioevale e Moderna».

Archivio della Casa Editrice Nicola Zanichelli Società Anonima per Azioni (Bologna), Posizione *Venturi Prof. Adolfo*, Anno 1923.

[09]

Adolfo Venturi a Oliviero Franchi, Roma 7 ottobre 1923

Roma, 7 Ott.e '923

Caro Franchi,

sono tanto assediato dai miei scolari, ora professori di Storia dell'Arte nei Licei d'Italia, per il manuale loro necessario⁵⁷, da esser mosso aregarla di dar

⁵⁷ A conferma delle pressioni ricevute da Adolfo Venturi, vale la pena di citare, tra le altre, la lettera a lui inviata il 4 novembre 1923 da Mary Pittaluga, insegnante di Storia dell'Arte nei Licei di Firenze. In essa, l'allieva e collaboratrice dello storico dell'arte modenese, chiedeva per l'ennesima volta notizie riguardo al manuale più volte annunciato ma ancora non pubblicato dalla casa editrice Zanichelli: «Ed ora, Professore, [...] mi dica una cosa: il Suo manuale è pubblicato dallo Zanichelli? Qui si dice di sì, ma il rappresentante della casa non ne sa nulla. Se fosse uscito, o stesse per uscire, occorrerebbe saperlo, per darlo quale testo nelle scuole. Le sarei grata se Ella volesse dirmi qualche cosa, prima ch'io ne scelga un altro» (Mary Pittaluga a Adolfo Venturi, Firenze 4 novembre 1923, in Centro Archivistico della Scuola Normale Superiore di Pisa, Archivio Adolfo Venturi, Cart-IX,606 – *Pittaluga, Mary* (15 giugno 1917-4 luglio 1940), VT P2 b034,28).

notizia dell'imminente pubblicazione in giornali che vadano sotto gli occhi degl'insegnanti liceali, od anche, se Le è possibile, di far stampare un foglietto d'annuncio e di inviarlo ai presidi dei Licei d'Italia. Mi sarebbe caro se Ella diramasse al più presto il foglietto, a fine d'evitare che, per mancanza del nostro manuale, si faccia ricorso a libri dove non c'è né la storia, né l'arte.

A Lei mi raccomando, mentre sto in attesa delle bozze ulteriori per il resto del volume e delle nuove bozze per la parte riveduta. Mi mandi anche le tavole da ordinare: pensi che ogni giorno che passa la fortuna del nostro manuale diminuisce!

Affettuosamente Suo
A. Venturi

P.S. Le proposte per i libri di testo devono essere presentate dagli insegnanti a mezzo novembre. L'annuncio quindi dovrebbe volare!

Lettera di tre facciate, su carta intestata: «R. Università degli Studi. Scuola di Storia dell'Arte Italiana e Corso di Perfezionamento negli Studi di Storia dell'Arte Medioevale e Moderna».

Archivio della Casa Editrice Nicola Zanichelli Società Anonima per Azioni (Bologna), Posizione *Venturi Prof. Adolfo*, Anno 1923.

[10]

Adolfo Venturi a Oliviero Franchi, Roma 3 novembre 1923

Roma [33], via Fabio Massimo, 60
3 Nov.e '923

Caro Franchi, ebbi un altro esemplare delle bozze, proprio quando le spedivo il primo esemplare, uscito fuori dal pelago delle carte, riveduto e corretto, senza che le correzioni abbondino. Mi raccomando per l'invio delle bozze restanti. Creda che c'è grande richiesta di un manuale che non sia, come sono purtroppo i tanti in commercio, fatto coi piedi, anzi con le zampe.

A Lei mi raccomando

Suo Aff.to
A. Venturi

P.S. Per le monografie, ho pensato, prima di presentarle al Beltrami⁵⁸, di rin-

⁵⁸ Giovanni Beltrami (Milano, 1860 – ivi, 1926), formatosi all'Accademia delle Belle Arti di Brera, dove divenne allievo di R. Casnedi, B. Giuliano e G. Bertini, fu pittore rinomato e apprezzato critico d'arte dalle colonne de «Il Corriere della Sera». Succeduto nel 1914 a Camillo

novarle. Dopo tre anni che dormono nei cassetti, hanno bisogno di qualche ritocco, di qualche rinfrescatura. Ho aggiunto alla monografia del Botticelli cinque quadri: uno trovato in Inghilterra nella collezione di Lady Wantage⁵⁹; un secondo trovato in Inghilterra nella collezione Holford (a Kemble)⁶⁰; un terzo (il ritratto di Dante) nella raccolta R. Langton Douglas⁶¹; un quarto nel Museo di Hannover⁶²; un quinto in America nella collezione Hamilton⁶³.

Lettera di due facciate, su carta intestata: «R. Università degli Studi. Scuola di Storia dell'Arte Italiana e Corso di Perfezionamento negli Studi di Storia dell'Arte Medioevale e Moderna».

Archivio della Casa Editrice Nicola Zanichelli Società Anonima per Azioni (Bologna), Posizione *Venturi Prof. Adolfo*, Anno 1923.

[11]

Adolfo Venturi a Oliviero Franchi, Roma 4 dicembre 1923

Roma, 4 Dic.e '923

Caro Franchi,

ma come va? Non è arrivato a me che ben poco, i primi fogli impaginati per mettere a posto alcune figure; fogli che rimandai immediatamente; e, avant'ie-

Boito alla presidenza dell'Accademia delle Belle Arti di Brera, dopo la morte di Emilio Treves, nel 1916, in qualità di consigliere delegato assunse le redini della Casa editrice Treves di Milano, che tenne fino al 1926, anno della sua morte. Su di lui: E. Fezzi, *Beltrami, Giovanni*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 73 voll., Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 1960-2009, 1966, Vol. 8, pp. 70-71. Di fronte alle perplessità mostrate dal Franchi a pubblicare per i tipi della Zanichelli una serie di sue monografie su Botticelli, Giovanni Pisano e Pisanello predisposte qualche tempo prima e mai date alle stampe, Adolfo Venturi si era rivolto al Beltrami per verificare la possibilità di un'eventuale pubblicazione con la casa editrice Treves di Milano. In realtà, tali testi avrebbero visto la luce, negli anni seguenti, presso altri editori: A. Venturi, *Botticelli*, Roma, Valori Plastici, 1925 (trad. francese: Paris, Crès, 1926); Id., *Giovanni Pisano, sein Leben und sein Werk*, cit.; e Id., *Pisanello*, Roma, Palombi, 1939. Per i tipi della Zanichelli, lo storico dell'arte modenese avrebbe dato alle stampe la raccolta di profili: A. Venturi, *Grandi artisti italiani. Celebrazioni e tributi*, Bologna, Zanichelli, 1925.

⁵⁹ Allude a Harriet Sarah Loyd-Lindsay, baronessa di Wantage (1837-1920), proprietaria di una grande collezione d'arte presso la Lockinge House, la quale comprendeva numerose opere di artisti moderni e di antichi maestri. La collezione fu in gran parte dispersa e venduta dopo la sua morte.

⁶⁰ La collezione d'arte privata dell'ufficiale dell'esercito britannico sir George Lindsay Holford (1860-1926) conservata a Westonbirt House, Kemble, Gloucestershire (U.K.).

⁶¹ La raccolta di opere d'arte dello storico e critico d'arte inglese, vissuto a lungo in Italia e grande esperto dell'arte senese, Robert Langton Douglas (1864-1951).

⁶² Il Museum August Kestner di Hannover (Germania).

⁶³ Collezione di Carl W. Hamilton (1886-1967) a New York. Sul reperimento e l'attribuzione al Botticelli delle cinque opere citate nella lettera si veda A. Venturi, *Per Sandro Botticelli*, «L'Arte», vol. XXVII, fasc. II, 1924, pp. 156-166.

ri, le prime bozze del penultimo capitolo, le quali oggi rimando. In attesa di tutto il resto, delle seconde bozze impaginate, delle figure, e delle prime bozze del poco che manca, La saluto

Suo dev.
A. Venturi

Lettera di due facciate, su carta intestata: «R. Università degli Studi. Scuola di Storia dell'Arte Italiana e Corso di Perfezionamento negli Studi di Storia dell'Arte Medioevale e Moderna».

Archivio della Casa Editrice Nicola Zanichelli Società Anonima per Azioni (Bologna), Posizione *Venturi Prof. Adolfo*, Anno 1923.

[12]

Adolfo Venturi a Oliviero Franchi, Roma 16 dicembre 1923

16 Dic.e '923

Roma [33], via Fabio Massimo, 60

Caro Franchi,

Le ho mandato oggi le bozze rivedute e corrette, cioè *le bozze impaginate ieri ricevute*; e Le manderò domattina *le ultime bozze*, oggi ricevute, che Ella potrà fare impaginare, senza più rimandarle a me. Perciò ho disposto le figure fra una cartella e l'altra, e spero che non vi sia difficoltà di sorta nell'impaginazione. Ho trattenuto le figure, che non riuscivo a metter bene a posto: le terrò per una futura nuova edizione, quando converrà studiare una più completa rispondenza tra il testo e la illustrazione.

Martedì mattina parto per Milano; se le occorre qualcosa da me, ricordi che alle 17.30 arriverò costì col diretto da Roma, e continuerò per Milano, ove scenderò come sempre al Palace Hôtel, presso la stazione. Starò a Milano sino a tutto il 22, e chi sa che il 23 non mi fermi a Bologna per vedere il libro calzato e vestito!

Affettuosamente Suo
A. Venturi

P.S. Raccomandi, a mio nome, al gentile Prof. Errante⁶⁴, di rivedere se le correzioni sono state eseguite a puntino.

⁶⁴ Vincenzo Errante (Roma, 1890 – Riva del Garda, Trento, 1951), filologo, germanista e critico letterario, dopo essere stato per un breve periodo, nel 1921, segretario generale della casa editrice Zanichelli di Bologna, nel novembre del 1922 fu chiamato a ricoprire la cattedra di Letteratura tedesca all'Università di Pavia, che abbandonò nel 1932 per trasferirsi su quella di

Lettera di tre facciate, su carta intestata: «R. Università degli Studi. Scuola di Storia dell'Arte Italiana e Corso di Perfezionamento negli Studi di Storia dell'Arte Medioevale e Moderna».

Archivio della Casa Editrice Nicola Zanichelli Società Anonima per Azioni (Bologna), Posizione *Venturi Prof. Adolfo*, Anno 1923.

[13]

Maria Perotti⁶⁵ a Oliviero Franchi, Roma 5 gennaio 1924

Roma, 5 – 1 – '24

Chiar.mo Signore,

sono felice di poterLe annunziare che il Professor Venturi va sempre migliorando. È ancora

costretto al letto per qualche lineetta di temperatura più del giusto, ma è ormai quasi in convalescenza. E La ringrazia del suo telegramma gentilissimo, e attende da Lei, con sempre più vivo desiderio, il manuale. Mi ha raccomandato di scrivergliene. Veda dunque di far presto questo dono al Maestro convalescente!

Gradisca con gli auguri del Professore, i miei, fervidissimi, per l'anno appena cominciato.

Maria Perotti

Lettera di due facciate, su carta intestata: «R. Università degli Studi. Scuola di Storia dell'Arte Italiana e Corso di Perfezionamento negli Studi di Storia dell'Arte Medioevale e Moderna».

Archivio della Casa Editrice Nicola Zanichelli Società Anonima per Azioni (Bologna), Posizione *Venturi Prof. Adolfo*, Anno 1924.

Lingua e letteratura tedesca dell'Università di Milano, lasciata libera da G.A. Borgese per ragioni politiche. Su di lui: R. Ascarelli, *Errante, Vincenzo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, cit., 1993, Vol. 43, pp. 242-246.

⁶⁵ Maria Perotti (Voghera, Pavia, 1884 – Baiso, Reggio Emilia, 1973), allieva di Adolfo Venturi presso il Corso di Perfezionamento in Storia dell'Arte medioevale e moderna dell'Università di Roma, ne divenne in seguito assistente e poi segretaria personale. Il Venturi la sposò in seconde nozze. Su di lei si vedano i riferimenti contenuti in A. Venturi, *Memorie autobiografiche*, Milano, Hoepli, 1927, pp. 104-105 (l'opera è dedicata dall'autore alla stessa Perotti); e in M. Cavenago, *Venturi, Adolfo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, cit., 2020, Vol. 98, <https://www.treccani.it/enciclopedia/adolfo-venturi_%28Dizionario-Biografico%29/> (ultimo accesso: 10.09.2024).

[14]

Maria Perotti a Oliviero Franchi, Roma 7 gennaio 1924

Roma, 7 – 1 – '24

Chiar.mo Signore,
 eccomi ancora a scriverLe, per pregarLa, a nome del Professore, di voler mandar subito il libro, anche senza copertina, o almeno le bozze del libro, alla Sign.na Dott. Eva Tea⁶⁶, Prof. di Storia dell'Arte nell'Accademia di Brera. La Sig.na Tea è stata incaricata dall'Istituto Nazionale delle proiezioni luminose, che ha sede in Milano⁶⁷, di ordinare un repertorio di diapositive a uso delle Scuole Superiori e dei Licei per l'insegnamento della storia dell'arte⁶⁸. E la Sign.na Tea desidera coordinare il repertorio col Manuale del Professore⁶⁹. Ella vede dunque quale importanza abbia accontentare al più presto la brava Signorina, mandandole il libro o le bozze del libro, da lei richieste. E quando il Professore, che sta benino, ma purtroppo ha ancora giornalmente qualche lineetta in più di temperatura, avrà il piacere di ricevere l'atteso, desiderato, volumetto?

Ossequi
 Maria Perotti

⁶⁶ Evangelina (detta Eva) Tea (Biella, 1886 – Tregnago, Verona, 1971), laureatasi in Lettere all'Università di Padova con una tesi in Storia dell'Arte e perfezionatasi poi con Adolfo Venturi presso il Corso di Perfezionamento in Storia dell'Arte medioevale e moderna dell'Università di Roma, nel 1922 vinse il concorso per insegnare la Storia dell'Arte presso l'Accademia di Belle Arti di Brera, della quale, nel biennio 1944-1945 ricoprì l'incarico di vice-direttrice. Tra il 1927 e il 1956, su invito di padre Agostino Gemelli, tenne l'insegnamento di Storia dell'Arte anche nella Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano. Su di lei: L. Lorizzo, *Un'allieva di «buon metodo e finezza d'osservazione». Eva Tea in Veneto, Lombardia ed Emilia Romagna (1913)*, in L. Lorizzo, A. Amendola (edd.), *Vedere e rivedere e potendo godere. Allievi di Adolfo Venturi in viaggio tra l'Italia e l'Europa (1900-1925)*, Roma, Campisano, 2014, pp. 97-104; M. Pilutti Namer, *Le lettere di Eva Tea ad Adolfo Venturi*, «Il Capitale Culturale», vol. XIII, 2022, pp. 73-88.

⁶⁷ Alle origini di tale Istituto si colloca il *Consorzio Nazionale per le Proiezioni Luminose*, fondato a Torino, nel novembre del 1909, dallo studioso di scienze economiche e sociali Alberto Geisser (1859-1929) con l'obiettivo di coordinare la vendita e il noleggio di apparecchi di proiezione corredati da diapositive a scopo didattico. Nel 1921 il *Consorzio* torinese si era fuso con l'*Istituto Minerva*, organismo governativo di proiezioni e cinematografie che era sorto a Roma nel dicembre del 1912. Sulla base di tale unione era stato costituito l'*Istituto Nazionale per le Proiezioni Luminose*, con sede a Milano. Cfr. A. Geisser, *Le proiezioni luminose e il Consorzio Nazionale di Torino*, «La cultura popolare», vol. IV, n. 20-21 (15-30 novembre), 1914, pp. 19-24; Id., *L'Istituto Italiano Proiezioni Luminose. Che cos'è, che cos'ha fatto e che farà*, «La rivista cinematografica», vol. IV, n. 23-24 (25 dicembre), 1923, pp. 12-18.

⁶⁸ In realtà, tale repertorio non fu mai realizzato. Cfr. L. Cremaschi, *Le proiezioni luminose nella scuola*, Firenze, Bemporad, 1925, p. 37.

⁶⁹ Allude, naturalmente, al già più volte ricordato manuale di Venturi, *L'Arte italiana. Disegno storico*, cit.

Lettera di due facciate, su carta intestata: «R. Università degli Studi. Scuola di Storia dell'Arte Italiana e Corso di Perfezionamento negli Studi di Storia dell'Arte Medioevale e Moderna».

Archivio della Casa Editrice Nicola Zanichelli Società Anonima per Azioni (Bologna), Posizione *Venturi Prof. Adolfo*, Anno 1924.

[15]

Adolfo Venturi a Oliviero Franchi, Roma 21 gennaio 1924

21 Genn. '924

Roma [33], via Fabio Massimo, 60

Caro Franchi,

ho veduto il libro, che molto mi piace per la stampa del testo, non molto per quella delle figure che hanno perduto determinazione. Ma a una seconda edizione, che auguro prossima, tutto potrà prendere effetto e giustizia in ogni parte.

Sta bene che il Manuale è la proiezione del trattato⁷⁰, e solo può essere composto da chi ha infornato volumi di trattato; ma è anche vero che la proiezione è ardua, perché solo i rilievi maggiori, gli oggetti più forti, le preminenze più grandi, devono essere segnati con pochi punti, con poche linee. E ci vuol tempo per equilibrare tutte le parti, perché non una sia di proporzioni maggiori o minori di altre, e i gradi d'importanza delle differenti opere d'arte sieno tra loro corrispondenti, tutti misurati, potrebbe darsi, con uno stesso strumento. Questo sproloquio significa solo che presto comincerò la revisione del volume, per renderlo col tempo sempre più esatto, uguale, buono.

Ora vengo a farle una proposta: i giovani dei Licei non sapranno che leggere. E non sarebbe male, anzi credo che sarebbe un gran bene, pubblicare, a complemento del manuale, una serie di lezioni e conferenze, che rappresentassero uno svolgimento di qualche nota del manuale: un contorno del disegno si avvii per il chiaroscuro e prenda speciale evidenza!

Con la stessa copertina, con la stessa veste, si potrebbero pubblicare volumetti, fascicoli di non più di 100 pagine, contenenti scritti concepiti nella maniera stessa del manuale, cioè

LEZIONI DI STORIA ARTISTICA

A. Venturi: Antonello da Messina.

A. Venturi: Il Perugino e il Signorelli.

⁷⁰ Il trattato al quale si fa cenno è la monumentale opera A. Venturi, *Storia dell'arte italiana*, 25 voll., Milano, Hoepli, 1901-1940.

Lionello Venturi: Lorenzo Ghiberti.

Vesco: Leon Battista Alberti.

Pittaluga: Tintoretto.

Tea: Paolo Veronese.

Longhi: Caravaggio.

Ortolani: Savoldo.

Moschini: Pietro Berrettini da Cortona.

Andreani: Melozzo da Forlì.

ecc. ecc.

Quando a Lei piacesse l'idea, tutto in breve tempo sarebbe pronto.

Affettuosamente Suo

A. Venturi

Lettera di quattro facciate, su carta intestata: «R. Università degli Studi di Roma. Facoltà di Filosofia e Lettere. Segreteria».

Archivio della Casa Editrice Nicola Zanichelli Società Anonima per Azioni (Bologna), Posizione *Venturi Prof. Adolfo*, Anno 1924.

[16]

Oliviero Franchi a Adolfo Venturi, Bologna 23 [gennaio] 1924

23/ 924

Ill. Prof.

Mi duole che il libro che è ammirato da tutti non Le piaccia interamente. È certo che in una seconda edizione abbiamo da curare meglio l'equilibrio delle illustrazioni fatte troppo in fretta e stampate con cura sì ma troppo celermente. Sto studiando una legatura in pelle che *spero* Le piacerà.

Quanto alla serie a complemento mi pare un programma eccessivo, compendierei la cosa per gli artisti maggiori. Potremmo forse collocare con le monografie speciali con figure a pagina intera. Voglia ristudiare la cosa e riscrivermene.

Auguri e ossequi da

Franchi

Al Prof. Adolfo Venturi

Roma

Lettera di due facciate, su carta intestata: «Casa Editrice Nicola Zanichelli Bologna. Il Direttore Generale»

Centro Archivistico della Scuola Normale Superiore di Pisa, Archivio Adolfo Venturi, Cart-XXXV,2814 – *Zanichelli, Nicola* (17 giugno 1880-8 gennaio 1937), VT Z b16, 06

[17]

Adolfo Venturi a Oliviero Franchi, Roma 26 gennaio 1924

Roma [33], via Fabio Massimo, 60
26 Genn. '924

Caro Franchi,
grazie della Sua lettera. Mi è grato di vedere il manuale, *prezioso per la bottega della stampa*, con una bella legatura; ma questa spero, non farà tardare la causa del libriccino ai Licei, che lo attendono *toto corde*.

Così mi è stato scritto da molti luoghi, da Piacenza, da Catanzaro (il Prof. Sinopoli⁷¹ mi chiedeva di prenotare la sua scuola per 50 copie), da Firenze ecc. Qui a Roma i professori si sono opposti alle insistenze dei Presidi, che volevano scelto il manuale alla fine di novembre.

Circa ai complementi, o alle lezioni di storia e critica d'arte da far seguito al manuale, non sono riuscito ad esprimere bene la mia idea, che è questa: purtroppo corrono molti libri d'arte fatti con metodi disformi, anche senza metodo; e i giovani si trovano, nella scelta, in mezzo a una selva ove l'orientamento torna loro difficile. In questi ultimi anni la letteratura artistica italiana è stata addirittura pestifera: grandi libri di raccolte fotografiche senza testo o senza dichiarazioni sufficienti, grandi corpi senza testa; piccoli libri (esempio: serie Alinari edita dal Poggi), in gran parte di scrittori improvvisati, di raffazzonatori di frasi d'altri, di poveri untorelli viventi tra gli stracci sporchi. Lascio stare l'enumerazione, il catalogo delle brutte cose che si sono purtroppo stampate, e vengo alla mia idea. Ispirati al principio che lo studio dell'arte deve aprire gli occhi alla gioventù italiana, che la storia dell'arte è elemento essenziale della cultura italiana, noi dovremo preparare un convito ai giovani. Ogni cibo deve essere preparato condito nel modo migliore. Accanto al disegno storico, noi potremmo pubblicare una serie complementare, supplementare, composta con gli stessi intenti, con lo stesso rigore d'osservazioni, con lo stesso metodo. Ora, ad esempio, Lionello⁷² ha fatto a Milano e a Torino quattro conferenze sui *Primitivi*: da quel che ne so, esse sono veramente un modello di critica d'arte⁷³. Pubblichiamole, con la stessa veste del disegno storico, a seguito, a supplemento. Potremo anche pubblicare le monografie che avevo già preparate per la casa Zanichelli (se questa è la sua intenzione, mi avverta, perché non le presenti più al Beltrami, al quale già le avrei presentate se non fossi caduto malato)⁷⁴.

⁷¹ Si riferisce al prof. Cesare Sinopoli, incaricato di Storia dell'Arte nel Liceo-Ginnasio e Convitto Nazionale «Pasquale Galluppi» di Catanzaro.

⁷² Lionello Venturi.

⁷³ Tali conferenze, com'è noto, sarebbero poi confluite nel fondamentale lavoro: L. Venturi, *Il gusto dei primitivi*, Bologna, Zanichelli, 1926. Si veda, *supra*, la nota n. 23.

⁷⁴ Allude alle già ricordate monografie su Botticelli, Pisano e Pisanello. Si veda, *supra*, la lettera di Adolfo Venturi a Oliviero Franchi del 3 novembre 1923.

Insomma pubblicare una serie supplementare al disegno storico – una Collezione di Storia e Critica d'Arte – tenuta alta, sdegnosamente alta, perché non si confonda con le mercantili raffazzonature.

Mi perdoni se mi sono dilungato un po' troppo in questa mia, e mi voglia bene.

Suo aff.
A. Venturi

P.S. Vi son molti giornalisti che vorrebbero cantare sul nostro libretto: se lei me ne fa avere alcune copie, io le distribuirò loro.

Lettera di sette facciate, su carta intestata: «R. Università degli Studi. Scuola di Storia dell'Arte Italiana e Corso di Perfezionamento negli Studi di Storia dell'Arte Medioevale e Moderna».

Archivio della Casa Editrice Nicola Zanichelli Società Anonima per Azioni (Bologna), Posizione *Venturi Prof. Adolfo*, Anno 1924.

[18]
Oliviero Franchi a Adolfo Venturi, Bologna 30 [gennaio] 1924

30 / 924

Ill. Prof.

il libro va bene⁷⁵: è ammirato e gradito da tutti.

Ma occorre che Ella mi dia un elenco di persone a cui mandarlo per avere recensioni. Mi dica anche quante copie Ella desidera per uso personale. Al Ministro Gentile lo spedii io.

La prego altresì di volermi mandare presto il materiale illustrativo atto a rendere l'opera più equilibrata dal punto di vista estetico. Mi indichi anche i clichés che debbono essere rifatti e come (siano pochi) e ne mandi gli originali fotografici.

La prego altresì di prepararmi il testo colle varianti che reputerà necessarie. Tutto ciò le dico per non dovere fare eventualmente una seconda edizione con troppa fretta.

Mi scriva presto e mi dica il suo parere circa l'ultima copia.

Il Suo silenzio mi fa pensare che Ella abbia qualche ragione di non essere contento di me!

Suo Franchi

⁷⁵ Si riferisce sempre, naturalmente, al manuale di Venturi, *L'Arte italiana. Disegno storico*, cit.

P.S. Lavoriamo alla legatura

Ill. Prof. A. Venturi
Roma

Lettera di tre facciate, su carta intestata: «Casa Editrice Nicola Zanichelli Bologna»
Centro Archivistico della Scuola Normale Superiore di Pisa, Archivio Adolfo Venturi,
Cart-XXXV,2814 – *Zanichelli, Nicola* (17 giugno 1880-8 gennaio 1937), VT Z b16, 07

[19]

Adolfo Venturi a Oliviero Franchi, Roma 2 febbraio 1924

Roma [33], via Fabio Massimo, 60
2 Febb. '924

Caro Franchi,
sono molto lieto della notizia del buon incontro fatto dal nostro libro. Ieri, per la via, vidi il Comm. Trabalza⁷⁶, che si disse ansioso di riceverlo, per mandarlo alle Scuole italiane all'estero; e ieri pure ebbi un grato messaggio di ragazzi, felici di correr Roma col nostro libro alla mano. Quante copie ne ha tirato? Ne ha conservata la composizione?

Le unisco qui un elenco di recensori fidati, cioè non di mangiatori di libri a ufo.

Raccolgo il materiale di illustrazioni, che Le manderò al più presto (intendo delle poche illustrazioni da aggiungersi, e delle poche da modificare).

A me, quando non le sembrano troppe, mandi una ventina di copie, che distribuirò in modo che torni ad utilità comune.

Mi farà grato di avere una prova iniziale della copertina in pelle.

Nella prossima mia, Le invierò un piano organico per la piccola biblioteca artistica da comporsi a complemento del nostro disegno storico. Le stringo le mani

Suo aff.
A. Venturi

Dott. Enrico Mauceri Sovrintendente Monumenti *Messina*.

⁷⁶ Allude al linguista e critico d'arte *Ciro Trabalza* (Bevagna, Perugia, 1871 – Roma, 1936), il quale, dopo avere ricoperto, dal 1921 al 1928, l'incarico di direttore generale delle scuole italiane all'estero, tra il 1928 e il 1931 fu nominato direttore generale per l'Istruzione media del ministero dell'Educazione Nazionale. Su di lui: E. Picchiorri, *Trabalza, Ciro*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, cit., 2019, Vol. 96, <https://www.treccani.it/enciclopedia/ciro-trabalza_%28Dizionario-Biografico%29/> (ultimo accesso: 10.09.2024).

Dott. Sergio Ortolani Via Conte Rosso n. 10 Roma [37] per la *Nuova Antologia*.

Dott. Lavagnino Via Tacito, 90 Roma per la *Rassegna Italiana*.

Comm. Roberto Papini redazione del *Mondo* Roma.

Dott. Formigini per l'*Italia che scrive* Vicolo Doria Roma.

Dott. Lucio Mariani per la rivista *Roma* Via Pier Luigi da Palestrina, 55 Roma.

Dott. Somarè per la rivista l'«Esame» Via Borgonovo, 8 Milano.

Dott. Giulio Lorenzetti Museo Correr *Venezia*.

Dott. Pavolini per il *Corriere Italiano*, presso l'*Italia che scrive* (Vicolo Doria, Roma).

Prof. Alessandro Barchiani, redattore del *Giornale d'Italia* (via Ottaviano, Roma).

Comm. Pier Giulio Breschi Direzione *Messaggero*, via del Tritone Roma.

Ing. Mario sabò Assessore al Municipio di *Genova* per il *Marzocco*.

Dott. Vittorio Moschini Via Boezio, 33 Roma per la *Cultura*.

Sig.na Margherita Sarfatti Direttrice di «Gerarchia» Milano.

Lettera di quattro facciate, su carta intestata: «R. Università degli Studi. Scuola di Storia dell'Arte Italiana e Corso di Perfezionamento negli Studi di Storia dell'Arte Medioevale e Moderna».

Archivio della Casa Editrice Nicola Zanichelli Società Anonima per Azioni (Bologna), Posizione *Venturi Prof. Adolfo*, Anno 1924.

[20]

Oliviero Franchi a Adolfo Venturi, Bologna 7 febbraio 1924

7. 2. 924

Eg. Prof.

l'avverto avanti tutto che da varie parti sono pregato di far togliere le illustrazioni a pagina 237⁷⁷. Pensi che il libro va nelle scuole e voglia mutarle.

⁷⁷ La pagina 237 della prima edizione de *L'Arte italiana. Disegno storico* di Adolfo Venturi riproduceva due celebri quadri con dei nudi femminili: la *Venere dormiente* (1507-1510) del Giorgione e *Amor Sacro e Profano* (1515 circa) di Tiziano. Non è chiaro chi fossero le «varie parti», come scrive Oliviero Franchi, a sollecitare la rimozione delle due immagini di nudo femminile. Sappiamo, tuttavia, che una durissima critica nei riguardi della scelta di riprodurre il nudo della *Venere dormiente* del Giorgione sarebbe venuta da «La Civiltà Cattolica», nell'ambito di una recensione destinata a costituire una vera e propria stroncatura. L'anonimo recensore della rivista romana della Compagnia di Gesù, infatti, così si esprimeva in ordine al valore del manuale: «Quest'elegante volumetto [...] vorrebbe ripromettersi dalla scienza d'un maestro autorevole come il Venturi di diventare un testo permanente per giovanetti [...]. Si può dire che ci sia riuscito? Ne dubitiamo assai [...] A dir breve, il lavoro sarebbe da riformare radicalmente».

Ho tirato circa 5000 copie colla carta che avevo: ora che ho la mole potrò giudicare meglio.

La composizione non fu tenuta perché temevo che Ella avesse varianti da fare. Queste, se ci sono, Le faccia *la prego caldamente* nell'originale che mi darà, ma eviti ogni correzione sulle bozze che vorrei comporre a macchina (*modernissima e perfetta*) per far presto e risparmiare denaro. Questa prima tiratura non rende che poco. Le faccio spedire le prove dei clichés non adoperati.

Mando a Lei 20 copie e spedisco agli indirizzi dati.

A suo tempo Le farò vedere prove della coperta in pelle.

Attendo il piano della serie complementare.

Suo aff. Franchi

Ad Adolfo Venturi

Roma.

Lettera di quattro facciate, su carta intestata: «Casa Editrice Nicola Zanichelli Bologna. Il Direttore Generale»

Centro Archivistico della Scuola Normale Superiore di Pisa, Archivio Adolfo Venturi, Cart-XXXV,2814 – *Zanichelli, Nicola* (17 giugno 1880-8 gennaio 1937), VT Z b16, 08

[21]

Adolfo Venturi a Oliviero Franchi, Roma 12 febbraio 1924

12 Febb. '924

Caro Franchi,

oggi ho ricevuto gli esemplari del nostro disegno storico, e la ringrazio. Non credevo (rispondo alla cartolina circa la riproduzione della Venere di Giorgione) che fosse da proscrivere l'immagine di bellezza, ma, poiché la mentalità pubblica ne vuole la proscrizione, anche noi faremo i puritani, o obbediremo ai puritani.

L'elenco dei nomi di artisti si rende necessario. Quando scrissi, o meglio rimpannucciavo il manuale, non era ancora stato pubblicato il programma per la Storia dell'Arte nei licei, che contiene filze di nomi⁷⁸, anche di taluno da me non ricordato. Lo aggiungerò nella seconda edizione.

Confrontando il mio volume col programma, si può vedere come sia necessa-

Per quel che riguarda, l'illustrazione, infine, il giudizio era senza appello: «Sulla scelta dell'illustrazione c'è pure che ridere. Se Giorgione non ha altro da proporre alla vista di giovanetti onesti, che la Venere di Dresda, si lasci perdere lui e le cose sue. Ricordi chi si fa maestro ed educatore, che *maxima debetur puero reverentia*» («La Civiltà Cattolica», vol. LXXV, n. II, 1924, p. 540).

⁷⁸ Il programma d'insegnamento della Storia dell'Arte per i Licei, infatti, era stato promul-

rio sviluppare la parte dei Bassi Tempi e tutto il Medio Evo, come poi la parte del Sei, del Sette e dell'Ottocento.

Mi ci metterò a malincuore, perché mi pare che tutto ciò toglierà naturalmente originalità al libro, il suo getto. Ma sarà necessario di farlo corrispondere ai programmi, a meno che questi poi non corrispondano al libro!

Ho pensato molto al disegno delle pubblicazioni suppletive o complementari. Per fare un programma organico, ho veduta la necessità di restringersi alla monografia e ho pensato che le monografie, quelle ampie, complete, di lunga lena, sono i libri che ora occorre incoraggiare. Mi sono quindi allontanato dall'idea della pubblicazione di lezioni, conferenze et similia. E si può cominciare, s'ella crede, col Botticelli e col Pisanello, per continuare con il Tintoretto di Mary Pittaluga (monografia di quattro anni di lavoro); i grandi pittori bresciani del Cinquecento, opera del dott. Sergio Ortolani; Pietro da Cortona lavoro meditato di V. Moschini, Tiziano di Lionello Venturi ecc. ecc.

Se Ella approva questo disegno, me ne scriva, che io lavorerò per la sua esecuzione.

Affettuosamente Suo
A. Venturi

Lettera di quattro facciate, su carta intestata: «R. Università degli Studi. Scuola di Storia dell'Arte Italiana e Corso di Perfezionamento negli Studi di Storia dell'Arte Medioevale e Moderna».

Archivio della Casa Editrice Nicola Zanichelli Società Anonima per Azioni (Bologna), Posizione *Venturi Prof. Adolfo*, Anno 1924.

[22]

Oliviero Franchi a Adolfo Venturi, Bologna 14 febbraio 1924

14. 2. 924

Caro Prof.

Sia puritano e tutto andrà bene. Quanto al volume non deve essere di molto aumentato e non deve perdere il suo carattere originale.

Faccia solo le poche varianti che occorrono pei programmi ma in modo... largo.

Il libro deve imporsi per sé.

Quanto ai volumi complementari dovranno non superare la mole di questo primo: le illustrazioni le faremo a pagina intera salvo i dettagli.

gato con il R.D. 14 ottobre 1923, n. 2345 – *Approvazione degli orari e dei programmi per le Regie scuole medie.*

Ma siccome è necessario fare un programma minimo della collezione, in essa dovranno materialmente trovar luogo i maggiori Botticelli, Tiziano, Tintoretto, Michelangelo, Raffaello ecc. e non abbondare in monografie speciali di minori che invece dovrebbero trovare il loro posto in monografie collettive.

Riassumendo io vorrei avere una *completa* Storia dell'arte in 20 volumi non oltre. Mi prepari uno schema.

Mi rimandi anche subito il Suo Botticelli che desidero rivederlo e misurarlo: dopo di che le darò il mio parere editoriale.

Della collezione si intende che farà parte il volume *I primitivi* di suo figlio.

Per la parte illustrativa trattandosi di volumi da diffondere nelle scuole e nel gran pubblico è necessaria molta... sobrietà!

Mi creda suo aff. Franchi

Lettera di tre facciate, su carta intestata: «Casa Editrice Nicola Zanichelli Bologna. Il Direttore Generale»

Centro Archivistico della Scuola Normale Superiore di Pisa, Archivio Adolfo Venturi, Cart-XXXV,2814 – *Zanichelli, Nicola* (17 giugno 1880-8 gennaio 1937), VT Z b16, 09

[23]

Adolfo Venturi a Oliviero Franchi, Roma 17 febbraio 1924

Roma [33], via Fabio Massimo, 60
17 Febb. '924

Caro Franchi,

spero, alla fine della settimana che domani s'inizia, di mandarle il volumetto con le poche aggiunte e con le illustrazioni raccolte per dare complemento a quelle già pubblicate, e assetto generale al loro raggruppamento.

Spero anche di mandarle il Botticelli, dopo che avrò aggiunto tutti i quadri di lui, da me scoperti per l'Europa.

Quanto ai volumi complementari, che ci diano le figure dei nostri artisti nella forma critica più compiuta, ecco l'elenco:

Arnolfo di Cambio, (Adolfo Venturi)

Giovanni Pisano, (Adolfo Venturi)

Giotto,

Pisanello, (Adolfo Venturi)

Masaccio,

Piero della Francesca,

Botticelli, (Adolfo Venturi)

Antonello da Messina, (Adolfo Venturi)

Signorelli,

Giambellino,
Leonardo,
Michelangelo,
Raffaello,
Giorgione,
Tiziano, (Lionello Venturi)
Paolo Veronese,
Correggio,
Michelangelo da Caravaggio,
Canova.

Ora perché io possa sin d'ora preparare, animare al lavoro, e raccogliere materiali lontani, e i miei collaboratori farli correre a vedere, a ricercare, a comparare, avrei bisogno di sapere quale sarebbe il compenso assegnato a ciascuno (s'intende che io garantirei la perfetta composizione del libro), per il volumetto delle proporzioni del nostro primo. Tenga presente che oggi tutto costa almeno quattro volte ciò che costava una volta. Ma Lei è giusto e buono.

Suo Aff.
A. Venturi

Lettera di tre facciate, su carta intestata: «R. Università degli Studi. Scuola di Storia dell'Arte Italiana e Corso di Perfezionamento negli Studi di Storia dell'Arte Medioevale e Moderna».

Archivio della Casa Editrice Nicola Zanichelli Società Anonima per Azioni (Bologna), Posizione *Venturi Prof. Adolfo*, Anno 1924.

[24]

Adolfo Venturi a Oliviero Franchi, Roma 22 febbraio 1924

Roma [33], via Fabio Massimo, 60
22 Febb. '924

Caro Franchi,
ieri Le mandai il Botticelli riveduto e corretto; ed eccomi a darLe gli schiarimenti richiesti.

Io, per le tre monografie fui soddisfatto, e ricevetti, com'Ella ricorda L. 7.000 per ognuna. Avevo in animo di chiederLe l'aumento a 10.000, per il molto lavoro aggiunto; ma quando a Lei non piaccia di fare l'aggiunta, io mi chiamo segnatamente soddisfatto. Solo io ho ripensato il formato dei nostri volumi monografici, e mi sono chiesto se illustrandoli con riproduzioni minime, si farà bene l'interesse della pubblicazione. Monografie serie, ordinate, che ci diano l'ultima parola della scienza storica – quali noi vogliamo fare – meritano un trattamento migliore e

maggiore. Dapprima io avevo pensato difatti a mettere accanto al disegno storico conferenze, lezioni, sviluppi di qualche particolare; ed ero nel giusto. Poi, non so come, desideroso del più, pronto ad assecondarla nell'idea dei venti volumi fiancheggiatori del disegno storico, Le feci il progetto dei venti volumi; ma ora, ripeto, ripensandoci su, conchiudo che essi, i venti volumi, devono presentarsi, sottili o grossi, in una forma superiore come edizione, non nella forma scolastica. Del Botticelli intanto Ella potrà preparare un libro che serva, a fin d'anno, di strenna: Le ho mandato tutte le fotografie, *meno due*, che aspetto dall'America. Insomma faccia delle cose divenute sue, come il Botticelli, quel che vuole, ma se ne farà l'inizio delle monografie complete, rigorose, coscienti, ne avrei gran piacere. Se il concetto ampio delle monografie Le piace, parmi che il compenso dato a me sia da passare anche agli altri monografi. Costa tanto il lavoro che vuole arrivare alle radici delle cose! E a fornirlo di tutto quanto è necessario, per essere intesi, oggi costa tanto! Andare, tornare, ritornare davanti le opere d'arte ovunque esse sieno, per vedute nelle multiple facce di prisma, oggi costa un patrimonio. Eppure costì anche la vita, non si può lavorare sul serio senza mettersi le gambe in ispalle.

A fiancheggiare il volumetto nostro, credo che convien tornare all'idea delle lezioni, conferenze *et similia*. Ella pubblicò e può ripubblicare la mia conferenza su Raffaello⁷⁹ con le illustrazioni che potrei fornirLe. E posso mandare, col materiale illustrativo, le conferenze su Leonardo, Michelangelo, Antonello da Messina, Perugino e Raffaello, Francesco Laurana ecc. Perché Ella possa farsi un'idea del come verrebbero i volumetti supplementi o complementi, io Le mando il discorso su Antonello da Messina col materiale illustrativo⁸⁰; e Lei vedrà se la mia idea è buona o no. Al discorso o ai discorsi si potrà aggiungere qualche nota bibliografica e un catalogo delle opere note dell'artista e dei luoghi ove esse si conservano. Per questi lavoretti, per corredarli di fotografie e di note, ella mi darà L. 500, quando, s'intende, le conferenze, le lezioni sieno state edite; L. 1.000, se nuove e inedite.

Starò in attesa delle sue decisioni, e quando Ella pensi di abbandonare le grandi monografie, tornerò all'idea di presentare le mie tre a Giovanni Beltrami, al quale già avevo parlato così in generale del mio Botticelli⁸¹.

Spero di aver risposto bene ad ogni Sua richiesta. Mi creda

Suo Aff.
A. Venturi

⁷⁹ Si riferisce a Venturi, *Raffaello VI aprile MDXX – VI aprile MCMXX*, cit.

⁸⁰ Se ne veda il testo in A. Venturi, *Antonello da Messina: conferenza di Adolfo Venturi al circolo artistico Antonello in Messina, 11 febbraio 1923*, Messina, Officina Grafica La Sicilia, 1923.

⁸¹ Al riguardo, si veda, *supra*, la lettera di Adolfo Venturi a Oliviero Franchi del 3 novembre 1923.

Lettera di sette facciate, su carta intestata: «R. Università degli Studi. Scuola di Storia dell'Arte Italiana e Corso di Perfezionamento negli Studi di Storia dell'Arte Medioevale e Moderna». Archivio della Casa Editrice Nicola Zanichelli Società Anonima per Azioni (Bologna), Posizione *Venturi Prof. Adolfo*, Anno 1924.

[25]

Adolfo Venturi a Oliviero Franchi, Roma 19 marzo 1924

Roma [33], via Fabio Massimo, 60
19 Marzo '924

Caro Franchi,
sia fatta la Sua volontà! Ella sa che i suoi desideri di senso pratico divengono i miei. Sta bene dunque che Ella cominci con la pubblicazione del Botticelli, ma cominci, se può, subito. Una delle due sole fotografie mancanti l'ho già ricevuta dall'America, e gliela manderò con la seconda e ultima che attendo. Sta bene anche quanto mi scrive per gli altri volumi miei o di altri (s'intende che per *tre* io sono stato soddisfatto appieno).

Suo Aff.
A. Venturi

Lettera di una facciata, su carta intestata: «R. Università degli Studi. Scuola di Storia dell'Arte Italiana e Corso di Perfezionamento negli Studi di Storia dell'Arte Medioevale e Moderna». Archivio della Casa Editrice Nicola Zanichelli Società Anonima per Azioni (Bologna), Posizione *Venturi Prof. Adolfo*, Anno 1924.

[26]

Adolfo Venturi a Oliviero Franchi, [Roma] 1° maggio 1924

1° Maggio '924

Caro Franchi,
vedo che Ella si propone di venire a Roma, e invece non si muove da Bologna. Io lavoro per Lei, per le aggiunte, affinché il *Disegno storico* corrisponda un poco più ai programmi. E spero, nel luglio, di portarle tutto compiuto. È troppo tardi per Lei, per la seconda edizione? Vuole avere il tutto alla fine di giugno? Se sarà necessario, io sarò pronto ad ogni suo cenno. Da Londra mi scrivono per la traduzione e per la pubblicazione in lingua inglese⁸². Ella mi ha scritto di volere essere interpellato ogni volta si tratti di

⁸² La traduzione in lingua inglese del manuale *L'Arte italiana. Disegno storico*, curata da

traduzione in lingua straniera; ed eccomi a interpellarla, sempre disposto a riguardi verso la di Lei persona.

La Dott. Mary Pittaluga ha compiuto in modo degno il suo volume sul Tintoretto⁸³; e presto lo mando a Lei, con le illustrazioni che io ho raccomandato sieno in numero più breve possibile (cinquanta circa). Probabilmente il 20 maggio sarò costì con la turba dei miei scolari del Corso di Perfezionamento, e verrò da Lei, in quella occasione, con la Dott. Prof. Mary Pittaluga, che fu allieva prediletta da mio figlio prima e da me poi⁸⁴. Ella si accompagna con me a Firenze, e verrà meco a Bologna per fare il contratto con Lei.

Suo dev.
A. Venturi

Lettera di tre facciate, su carta intestata: «R. Università degli Studi. Scuola di Storia dell'Arte Italiana e Corso di Perfezionamento negli Studi di Storia dell'Arte Medioevale e Moderna».

Archivio della Casa Editrice Nicola Zanichelli Società Anonima per Azioni (Bologna), Posizione *Venturi Prof. Adolfo*, Anno 1924.

[27]
Adolfo Venturi a Oliviero Franchi, [Roma] 14 giugno 1924

14 Giugno '924

Caro Franchi,
lunedì o martedì invierò a Mangiarotti dell'Unione Zincografi a Milano⁸⁵ tutte le tavole ossia le fotografie da riprodursi per la traduzione del Disegno

Edward Hutton, avrebbe visto la luce due anni più tardi. Cfr. A. Venturi, *A Short history of Italian Art*, London, Macmillan Publishers, 1926.

⁸³ Si tratta del testo che sarebbe stato dato alle stampe, l'anno successivo, dallo stesso editore bolognese: M. Pittaluga, *Il Tintoretto*, Bologna, Zanichelli, 1925.

⁸⁴ Laureatasi brillantemente in Lettere all'Università di Torino nel 1916 sotto la guida di Lionello Venturi, su consiglio di quest'ultimo, l'anno successivo, Mary Pittaluga si era stabilita a Roma e si era iscritta al Corso di Perfezionamento in Storia dell'Arte medioevale e moderna dell'Università di Roma fondato e diretto da Adolfo Venturi. Dopo aver seguito le lezioni del primo anno, per ragioni familiari la giovane studiosa aveva interrotto la frequenza del Corso e fatto rientro a Torino, pur seguendo a distanza gli studi specialistici e mantenendo stretti rapporti di collaborazione con Venturi e con gli altri specializzandi. La studiosa fiorentina sostenne in modo brillante la prova finale per il conseguimento del diploma del Corso di Perfezionamento il 6 luglio 1924. Cfr. M. Mignini, *Diventare storiche dell'arte. Una storia di formazione e professionalizzazione in Italia e in Francia (1900-40)*, Roma, Carocci, 2009, pp. 107-108; E. Carrara, *Mary Pittaluga. Verso una biografia intellettuale*, «Il Capitale Culturale», vol. XIII, 2022, pp. 103-134.

⁸⁵ Si riferisce all'Unione Zincografi Mangiarotti & C. – Primario Stabilimento di Fotoincisioni d'Arte di Milano, la nota azienda specializzata nella produzione di *clichés* per la stampa.

storico in inglese⁸⁶. Molte delle fotografie completano la serie di quelle da Lei pubblicate, o la migliorano. Come Ella può bene comprendere, per le riproduzioni, ho fatto un lavoro continuo di selezione, di miglioramento, pensando a cento cose: all'effetto della fotografia, al commento fatto da essa al testo, al grado di valore di una riproduzione rispetto a tutte le altre rappresentative di un dato momento storico o dell'attività d'un artista.

Insomma, ho perfezionato quanto per me era possibile in commento figurato e l'esemplificazione del disegno storico. Ora veda Lei se non sia del caso di fare eseguire una riproduzione di più delle fotografie, una replica al Mangiarotti (Via Spontini, 5). Affettuosamente

Suo
A. Venturi

Lettera di tre facciate, su carta intestata: «R. Università degli Studi. Scuola di Storia dell'Arte Italiana e Corso di Perfezionamento negli Studi di Storia dell'Arte Medioevale e Moderna».

Archivio della Casa Editrice Nicola Zanichelli Società Anonima per Azioni (Bologna), Posizione *Venturi Prof. Adolfo*, Anno 1924.

[28]

Adolfo Venturi a Oliviero Franchi, Roma 22 luglio 1924

22 luglio '924

Roma [33], via Fabio Massimo, 60

Caro Franchi,

ligio alla mia promessa. Le mando le correzioni e aggiunte al nostro libro. Ne ho fatte il meno possibile. In agosto, il 9 ad esempio, si troverà costì? Avrei caro di vederla!

Mi raccomando di preparare presto la *seconda edizione*⁸⁷, perché il nuovo anno non ci trovi sprovvisti. Ho tolto alcune illustrazioni, come Lei suggeriva, e le ho sostituite con altre senza nudità femminili. L'ho fatto a malincuore, maledicendo la stupida pudicizia, che s'adombra anche davanti alla bellezza. Basta: ho contentato Lei e il pubblico tiranno e i seminaristi! Ora Lei mi con-

⁸⁶ La già ricordata versione in lingua inglese: A. Venturi, *A Short History of Italian Art*, London, Macmillan Publishers, 1926.

⁸⁷ La seconda edizione del manuale, notevolmente ampliata, arricchita da ben 300 illustrazioni e pienamente conforme ai programmi del 1923, avrebbe visto la luce in quello stesso anno. Cfr. A. Venturi, *L'arte italiana. Disegno storico. Seconda edizione*, Bologna, Zanichelli, 1924 (un'ulteriore ristampa del manuale, sempre per i tipi della casa editrice Zanichelli di Bologna, sarebbe stata realizzata nel 1928).

tenti col far presto e bene la 2^a ed., col pubblicare il Botticelli e il Tintoretto (vide la Sig.na Pittaluga a Firenze?⁸⁸). Ma avrò risposta dal Sig. Franchi?

Suo aff.
A. Venturi

Lettera di una facciata, su carta intestata: «R. Università degli Studi. Scuola di Storia dell'Arte Italiana e Corso di Perfezionamento negli Studi di Storia dell'Arte Medioevale e Moderna».

Archivio della Casa Editrice Nicola Zanichelli Società Anonima per Azioni (Bologna), Posizione *Venturi Prof. Adolfo*, Anno 1924.

[29]

Adolfo Venturi a Oliviero Franchi, Parigi 15 agosto 1924

15 agosto 1924

Caro Franchi, per arrivare in Francia presto, senza le sorprese invernali, sono qui, dopo aver dato una corsa alle gallerie di Losanna e di Ginevra. Qui resterò tre giorni, perché la mia lunga [*illeg.*]; la mattina del 18 sarò a Londra, poi a Edimburgo, Glasgow, Liverpool, Dublino ecc. A Londra vedrò l'editore della traduzione del nostro Disegno storico, il Macmillan, e gli mostrerò alcune prove dei *clichés*, fatti dall'Unione Zincografi, veramente bellissimi. Per il Macmillan ne ho ordinato due serie (una per lui, l'altra per la sua succursale di New York⁸⁹), e, alla fine del mese, avrò dal Mangiarotti, nell'ordine stesso da me stabilito, le prove di tutti i *clichés*. Vorrebbe Ella chiedere al Mangiarotti stesso una copia ordinata delle prove, per fare poi una completa o parziale ordinazione di *clichés* da servire per la seconda edizione? Una terza edizione, fin che durano le pellicole, può costare un po' meno [*illeg.*]. Ella pensi che, al riaprirsi delle scuole, molte che, nell'anno scolastico trascorso, non poterono fruire del nostro libretto tardi stampato, ne fruiranno nel nuovo anno. E ne

⁸⁸ In realtà, il previsto incontro a Firenze di Oliviero Franchi con Mary Pittaluga non aveva avuto luogo. In una lettera inviata al direttore generale della Zanichelli in data 8 luglio 1924 e conservata nel fascicolo della corrispondenza di Venturi presso la casa editrice bolognese, la studiosa fiorentina sollecitava indicazioni precise riguardo all'invio del manoscritto del suo lavoro: «Restammo intesi che il 1° agosto avrei mandato il manoscritto e le fotografie, cui, poi, sarebbero venuti dietro i cataloghi. Ma ella mi disse che, prima di quella data, mi avrebbe scritto, o sarebbe venuta Ella stessa a Firenze, per un più specificato controllo. Poiché poi non ho saputo niente, Commendatore, mi permetto venire a Lei con questa mia: il manoscritto è pronto, e vorrei di esso liberarmi prima di lasciar la città – ciò che sarà verso il 20 del corrente mese» (Mary Pittaluga a Oliviero Franchi, Firenze 8 luglio 1924, in Archivio della Casa Editrice Nicola Zanichelli Società Anonima per Azioni (Bologna), Posizione *Venturi Prof. Adolfo*, Anno 1924).

⁸⁹ La Macmillan Publishers, infatti, stampò e distribuì il manuale di Adolfo Venturi, *A Short History of Italian Art*, anche negli Stati Uniti.

fruiranno, tolte purtroppo alcune riproduzioni di beltà muliebre, anche i Seminari. Lo so anche da insegnanti di Università cattoliche, da quella di Catanzaro ad esempio. Dico questo perché vorrei che ci tenessimo pronti nel nuovo anno. Ella non ascolti i *cretinoski* [sic!] che trovano nel libretto il tono troppo alto. Dicono ciò per far propaganda per il Serra⁹⁰, che, discorrendo di Raffaello, nota che il grande ritmico pittore, nella Scuola d'Atene, ha composto la scena «con figure in piedi e con figure sedute»⁹¹. Io sono felice d'aver bandito i libercoli vergognosi che fanno detestare la Storia dell'Arte! E ho goduto della festa che mi hanno fatto i ragazzi dei Licei, ovunque mi hanno incontrato. È stata la più bella ricompensa per me.

Suo aff.
A. Venturi

Lettera di quattro facciate, su carta intestata: «Grand Hôtel – 12, Boulevard des Capucines – Paris».

Archivio della Casa Editrice Nicola Zanichelli Società Anonima per Azioni (Bologna), Posizione *Venturi Prof. Adolfo*, Anno 1924.

[30]

Adolfo Venturi a Oliviero Franchi, [Firenze] 8 ottobre 1924

8 Ott. 1924

Caro Franchi, Ella saprà già che il Mangiarotti dell'Unione Zincografi tiene le pellicole dei *clichés*, cioè che, senza bisogno più di fotografie, egli può fornirle i *clichés* prontamente. Ella potrebbe averne una serie completa per meno di quanto ha speso il Macmillan, che ha dovuto pagare il ritocco delle fotografie, e non ha trovato pronte le pellicole per la trasposizione sullo zinco. I *clichés* Mangiarotti sono assai migliori degli altri che a Lei furon fatti dal Lourvin: non potrebbe ordinargli una intera serie, che Lei avrebbe per 3000 lire all'incirca?

Le raccomando di mettere in composizione il volumetto, e di mandarmi al più presto le bozze di stampa. Se vogliamo fornire tutte le scuole (il Severi⁹², di-

⁹⁰ Allude alla riedizione del noto manuale di L. Serra, *Storia dell'arte italiana*, 3 voll., Milano, Vallardi, 1924-1927, la cui prima edizione aveva visto la luce nel 1907.

⁹¹ Cfr. L. Serra, *Raffaello*, Roma, Alfieri & Lacroix, 1922.

⁹² Leonardo Severi (Fano, Pesaro e Urbino, 1882 – ivi, 1958), dopo essere stato capo di gabinetto del ministro della Pubblica Istruzione Giovanni Gentile dal 1922 al 1924, nel luglio di quello stesso anno era stato nominato direttore dell'Istruzione media dal nuovo titolare della Minerva, Alessandro Casati, incarico che conservò fino all'ottobre del 1928. Su di lui, si vedano i vari riferimenti contenuti in J. Charnitzky, *Fascismo e scuola. La politica scolastica del regime*

rettore generale delle Scuole Medie, entusiasta del libretto, ci aiuterà; il Card. [illeg.]⁹³ aiuterà potentemente per i Seminari cattolici), conviene non indugiare più oltre la pubblicazione, bisogna arrivare a lanciare il libro al 15 novembre al più tardi. Ella sa fare miracoli. Si metta all'opera per farne.

Con affetto
Suo
A. Venturi

Lettera di due facciate, su carta intestata: «Grand Hôtel Baglioni – Florence (7)». Archivio della Casa Editrice Nicola Zanichelli Società Anonima per Azioni (Bologna), Posizione *Venturi Prof. Adolfo*, Anno 1924.

[31]
Adolfo Venturi a Oliviero Franchi, Roma 25 gennaio 1925

Roma [33], via Fabio Massimo, 60
25 Genn. '925

Caro Franchi, ho ricevuto due esemplari del mio *disegno storico*, e la ringrazio dell'*antipasto*. Spero ch'ella vorrà darmene parecchi, come mi dette l'anno scorso; e l'assicuro che io non li darò se non a chi potrà favorire la diffusione del nostro libro. Questa volta, lo dicevo al Senatore Dallolio⁹⁴, la stampa è riuscita a perfezione. Ne sono veramente contento. Vi sono delle stampe fot zincografiche che sembrano vere e proprie fototipie. Benissimo, e grazie, mio caro Franchi.

Suo Aff.
A. Venturi

Lettera di una facciata, su carta intestata: «Senato del Regno». Archivio della Casa Editrice Nicola Zanichelli Società Anonima per Azioni (Bologna), Posizione *Venturi Prof. Adolfo*, Anno 1925.

(1922-1943), Scandicci, La Nuova Italia, 1996; e M. Galfré, *Una riforma alla prova. La scuola media di Gentile e il fascismo*, Milano, FrancoAngeli, 2000.

⁹³ Il porporato a cui allude Adolfo Venturi, il cui nome è redatto in modo incomprensibile, potrebbe essere il card. Gaetano Bisleti (Veroli, Frosinone, 1856 – Grottaferrata, Roma, 1937), prefetto della S. Congregazione per i Seminari e le Università degli Studi dal 1° dicembre 1915 al 30 agosto 1937, anno della sua morte. Su di lui: *Annuario pontificio per l'anno 1939*, Città del Vaticano, Tipografia Poliglotta Vaticana, 1938, p. 84.

⁹⁴ Alberto Dallolio (Bologna, 1852 – ivi, 1935, senatore del Regno dal giugno 1908, fu presidente del Consiglio di amministrazione della Casa editrice Zanichelli dal 1906 al 1930.

[32]

Adolfo Venturi a Oliviero Franchi, Roma 23 febbraio 1925

Roma, 23 Febb. '925

Caro Franchi,

scrivo subito alla Sig.na Pittaluga, perché faccia il sacrificio da Lei richiesto⁹⁵; e lo farà, non ne dubito io, e non ne dubiti Lei⁹⁶.

Spero che, insieme col Tintoretto, Ella pubblicherà il Botticelli. Se lo pubblica, Le darò presto riformato (dopo tanti anni che sta nel cassetto, è necessaria una riforma), il Pisanello «principe della medaglia». È un grandissimo maestro, che solo in Italia non ha ancora ricevuto alcuna monografia, mentre abbondano gli studi inglesi, francesi e tedeschi intorno a lui.

Affettuosamente

A. Venturi

E i *Grandi artisti italiani* aspettano rimandi [illeg.]⁹⁷

⁹⁵ Nella lettera inviata a Mary Pittaluga il 27 febbraio 1925, Adolfo Venturi riassume le richieste di tagli formulate da Oliviero Franchi relativamente al manoscritto della monografia sul Tintoretto predisposto dalla studiosa fiorentina: «La Zanichelli – scriveva Venturi – mi ha mandato la seconda parte del Suo lavoro, invitandomi a ridurla a poche pagine. Io gli ho scritto di averLe mandato il mss. pregandoLa di fare le riduzioni richieste. Li contenti, tenendo conto che la Zanichelli intende dare il volume a seguito del mio manuale, insieme con la mia monografia sul Botticelli: questa ha il catalogo e il prospetto biografico in una forma semplicissima, schematica. Purtroppo, il pubblico non vuole la fitta erudizione, e noi dobbiamo intascarcela» (Adolfo Venturi a Mary Pittaluga, Roma 27 febbraio 1925, in Centro Archivistico della Scuola Normale Superiore di Pisa, Archivio Adolfo Venturi, MP_Cart-XXXXVIII – *Venturi Adolfo* (8 maggio 1917-10 giugno 1941), 051).

⁹⁶ In realtà, Mary Pittaluga si sarebbe opposta con fermezza ai tagli proposti dall'editore bolognese. Nella lettera di risposta al Venturi inviata nello stesso 27 febbraio 1925, la studiosa fiorentina precisava le ragioni del suo diniego: «Maestro, come può dirmi, Lei, di ridurre i cataloghi del libro a poche pagine? Ma non è possibile! Essi sono così; poiché il testo è com'è. Con un catalogo schematico avrei dovuto necessariamente disporre della materia in tutt'altro modo! Ho potuto sorvolare, nella prima parte, su ogni circostanza storica, cronologica, ed abbandonarmi ad una ricostruzione meramente critica, soltanto perché dai cataloghi, ragionati e circostanziati, il lavoro trae il suo necessario completamento. Anche senza tener conto della fatica che mi sono costati, io non posso mutilare il libro, e renderlo amorfo, perché troppo la prima parte ha la ragion d'essere nella seconda. Lei, Maestro, 'che tutto capisce', non può non capire questo! Non può pensare che il risultato di sei anni di fatica venga, non solo immiserito, ma distrutto, da esigenze editoriali. [...] Vede, Maestro: sul formato del testo non ho discusso; ho ridotto a sessanta le illustrazioni; sessanta illustrazioni per chi ha dipinto seicento opere! Di più, creda Maestro, non posso fare!» (Mary Pittaluga a Adolfo Venturi, Firenze 27 febbraio 1925, in Centro Archivistico della Scuola Normale Superiore di Pisa, Archivio Adolfo Venturi, Cart-IX,606 – *Pittaluga, Mary* (15 giugno 1917-4 luglio 1940), VT P2 b034,42).

⁹⁷ Adolfo Venturi lamentava il ritardo con cui procedeva la stampa del volume da lui curato

Lettera di una facciata, su carta intestata: «Senato del Regno».
Archivio della Casa Editrice Nicola Zanichelli Società Anonima per Azioni (Bologna),
Posizione *Venturi Prof. Adolfo*, Anno 1925.

[33]

Adolfo Venturi a Oliviero Franchi, Roma 24 febbraio 1925

Roma [33], via Fabio Massimo, 60
24 Febb. '925

Caro Franchi,
ragionando con S.M. il Re, dissi della necessità di non rimpinzare d'erudizione le teste degli studenti, ma di aprir loro, invece, bene gli occhi, perché gustino delle cose belle che in Italia ci splendono attorno.
E aggiunsi come, con questi criterii, mi fossi provato a scrivere per le scuole il mio «Disegno storico dell'arte italiana». E S.M. il Re mostro desiderio di vederlo, di leggerlo; e io sarei lieto di offrirgli, anche a nome della casa Zanichelli, una copia con la speciale legatura che Lei prepara al volumetto. Se può mandarmi una copia legata, Le sarò gratissimo

Con affetto
Suo A. Venturi

Lettera di una facciata, su carta intestata: «Senato del Regno».
Archivio della Casa Editrice Nicola Zanichelli Società Anonima per Azioni (Bologna),
Posizione *Venturi Prof. Adolfo*, Anno 1925.

[34]

Oliviero Franchi a Adolfo Venturi, Bologna 25 febbraio 1925

25/ 2/ 925

Ill. Sig. Senatore

Grazie per la Pittaluga. Il mio non è un capriccio ma una necessità assoluta. Il libro va alleggerito di quanto regola e voglio sperare che la Signorina comprenderà la cosa⁹⁸.

per i tipi dell'editore bolognese: *Grandi artisti italiani. Celebrazioni e tributi*, Bologna, Zanichelli, 1925.

⁹⁸ Su tale questione si veda, *supra*, la lettera di Adolfo Venturi a Oliviero Franchi del 23 febbraio 1925. Il libro a cui si fa riferimento è, naturalmente, il già citato: M. Pittaluga, *Il Tintoretto*, Bologna, Zanichelli, 1925.

I Grandi artisti si stampano con cura e presto si faranno: abbia pazienza. Io non faccio cose in fretta⁹⁹.

Appena liberato dal Tintoretto, si farà il Botticelli.

Conti di darmi Pisanello entro l'anno sul finire. Ma non sia troppo ampio di mole.

Suo aff. Franchi

P.S. Le pelli per la legatura del Sommario devono arrivare a giorni: comunque guarderò se posso disporre subito altrimenti le copie pel Re.

Al Senatore A. Venturi
Roma

Lettera di due facciate, su carta intestata: «Casa Editrice Nicola Zanichelli Bologna. Il Direttore Generale»

Centro Archivistico della Scuola Normale Superiore di Pisa, Archivio Adolfo Venturi, Cart-XXXV,2814 – *Zanichelli, Nicola* (17 giugno 1880-8 gennaio 1937), VT Z b16, 12

[35]

Adolfo Venturi a Oliviero Franchi, [Roma] 28 febbraio 1925

28 Febb. '925

Caro Franchi,

a tutta prima, parve anche a me che il prospetto cronologico e il catalogo potessero ridursi; ma poi ho pensato che, nella prima parte, Mary Pittaluga ha potuto sorvolare su ogni circostanza storica, cronologica e abbandonarsi ad una ricostruzione meramente critica, soltanto perché dai cataloghi razionali e circostanziati, il lavoro trae il suo necessario complemento.

Insomma troppo la prima parte ha la ragion d'essere nella seconda, perché questa sia eliminata¹⁰⁰.

Dunque, caro Franchi, faccia comporre in minutissimi caratteri prospetto e cataloghi; ma voglia non esigere ciò che potrebbe snaturare il primo libro che in Italia si stampa sul Tintoretto. Non è amor di erudizione che mi muove a dirLe questo, perché, com'Ella sa, io non sono amico all'erudizione pesante e vuota, all'erudizione pappagallesca e puramente mnemonica, ma lo sono a quella che è costruttiva, applicata come forza al lavoro storico.

⁹⁹ Il testo, infatti, avrebbe visto la luce pochi mesi più tardi, nell'aprile del 1925.

¹⁰⁰ Come si vede, nella risposta inviata al Franchi, Adolfo Venturi faceva sue le osservazioni formulate da Mary Pittaluga nei riguardi dei pesanti tagli richiesti dall'editore relativamente alla seconda parte della monografia sul Tintoretto. Si veda, *supra*, la lettera citata alla nota n. 96.

Col Botticelli tanto studiato, io potevo risparmiare dilucidazioni erudite; col Tintoretto, non mai studiato in Italia, le dilucidazioni sono necessarie. Creda, caro Franchi, che Le scrivo non perché impensierito dell'effetto che la richiesta di riduzione ha prodotto sulla buona e brava figliuola di Mary Pittaluga, ma perché, pensandoci su, sento sinceramente di avere per Lei fatta una brutta richiesta. Il desiderio di accontentarla mi ha fatto passar sopra al giusto. Con ogni riguardo

Suo aff.
A. Venturi

Lettera di tre facciate, su carta intestata: «Senato del Regno».
Archivio della Casa Editrice Nicola Zanichelli Società Anonima per Azioni (Bologna),
Posizione *Venturi Prof. Adolfo*, Anno 1925.

[36]
Adolfo Venturi a Oliviero Franchi, Roma 28 marzo 1925

Roma, 28 Febb. '925

Caro Franchi,
ho ricevuto e subito presentato a S.M. il Re, il volumetto elegante, fine, mirabilmente vestito. Grazie, grazie!
Iersera ho ricevuto il foglio del titolo del volume GRANDI ecc. Vi ho aggiunto le parole tra parentesi (CELEBRAZIONI E TRIBUTI)¹⁰¹. E ciò per spiegare il volume, che uscirà spero presto, perché possa essere diffuso con le ova di Pasqua.
Buone feste! Verrò a vederLa e a stringerLe le mani

Suo aff.
A. Venturi

Lettera di una facciata, su carta intestata: «Senato del Regno».
Archivio della Casa Editrice Nicola Zanichelli Società Anonima per Azioni (Bologna),
Posizione *Venturi Prof. Adolfo*, Anno 1925.

¹⁰¹ Il testo di Adolfo Venturi, infatti, avrebbe avuto come titolo definitivo: *Grandi artisti italiani. Celebrazioni e tributi*, Bologna, Zanichelli, 1925.

[37]

Adolfo Venturi a Oliviero Franchi, Roma 26 aprile 1925

Roma [33], via Fabio Massimo, 60
26 Aprile '925

Caro Franchi,

«Grandi Artisti Italiani» è un bel libro, e fu ammiratissimo a Modena. Ella me ne darà alcune copie? La assicuro che non me le darà invano, perché cadranno in buone mani.

È venuto oggi Broglio¹⁰², editore, che si è incaponito per il Botticelli. E col Botticelli prenderà anche Giovanni Pisano, riscattando l'uno e l'altro mss., per 7000 lire ciascuno, da codesta Casa. Ella voglia mandarmi il mss. e il materiale illustrativo, che riguarda il Botticelli: naturalmente io non lo consegnerò se non quando ella mi dirà d'aver ritirato le prime 7000 lire dal Broglio, così come non consegnerò poi Giovanni Pisano se non avrò il suo: visto e si passi. Ho veduto Lionello qui, e gli ho detto con'Ella andrà a Torino per i «Primitivi»¹⁰³. Sarà molto contento di vederLa.

Io Le preparerò bene il *Pisanello*; ma quando ella ne inizierà proprio la stampa. Prenda bene questa volta le misure, perché io non mi metta a elaborare *ex novo*, invano, il lavoro invecchiato.

Affettuosamente,

suo

A. Venturi

Lettera di due facciate, su carta intestata: «Senato del Regno».

Archivio della Casa Editrice Nicola Zanichelli Società Anonima per Azioni (Bologna), Posizione *Venturi Prof. Adolfo*, Anno 1925.

¹⁰² Mario Broglio (Piacenza, 1891 – San Michele di Moriano, Lucca, 1948), artista e editore di testi d'arte, fondò e diresse la rivista «Valori Plastici» (1918-1923), espressione dell'omonimo movimento artistico che ebbe tra i suoi collaboratori artisti quali C. Carrà, A. Savinio, G. De Chirico e E. Cecchi; e tra i corrispondenti stranieri, P. Picasso, G. Braque, J. Reynal e T. Däubler. A partire dai primi anni Venti diede vita ad una casa editrice con lo stesso nome della rivista, la quale accolse prevalentemente scritti d'arte e opere storico-artistiche, annoverando tra i suoi autori critici e storici dell'arte del calibro di Adolfo Venturi, Ugo Ojetto, Bernard Berenson e Roberto Longhi. Su di lui: C. Gabanizza, *Broglio, Mario*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, cit., 1972, Vol. 14, pp. 439-440.

¹⁰³ Per accordarsi con l'autore circa i tempi di acquisizione del manoscritto di quella che sarebbe poi divenuta la monografia di Venturi, *Il gusto dei primitivi*, cit.

[38]

Oliviero Franchi a Adolfo Venturi, Bologna 28 aprile 1925

28/ 4/ 925

Ill. Sig. Senatore

domani Le spedirò copie dei Grandi Artisti italiani.

Se non le dispiace mi dica a chi va. *Se si tratta di critici o personalità*. Non vorrei fare duplicati.

Quanto al Sig. Broglio, sta bene, lo capisco.

Le mando testo e figure del Botticelli a mezzo corriere. Mi tenga informato per ogni evenienza.

Non ho capito se il Broglio manderà a me il denaro o se debbo chiedere.

Quanto al Pisanello me lo dia definitivo a settembre o ottobre e lo stamperò d'urgenza.

Grazie di tutto Suo aff. Franchi

Ad Adolfo Venturi

Lettera di due facciate, su carta intestata: «Casa Editrice Nicola Zanichelli Bologna. Il Direttore Generale»

Centro Archivistico della Scuola Normale Superiore di Pisa, Archivio Adolfo Venturi, Cart-XXXV,2814 – *Zanichelli, Nicola* (17 giugno 1880-8 gennaio 1937), VT Z b16, 13

[39]

Adolfo Venturi a Oliviero Franchi, Roma 2 maggio 1925

Roma, 2 Maggio '925

Caro Franchi,

appena riceverò le copie del libro «Grandi Artisti Italiani», Le manderò l'elenco delle personalità alle quali intendo offrirlo. Per i critici, mi sarebbe caro di combinare la nota con Lei. Se vuole, gliela manderò, appena Ella mi avrà indicato i nomi dei critici, che a Lei piacerà offrire il volume. Io le indicherò i nomi di alcuni bravi giovani che faranno senza dubbio la recensione.

Con affetto

Suo

A. Venturi

Per il Sig. Broglio, sono rimasto così d'accordo: egli si metterà in rapporto con Lei, pagherà le 7000 lire per il Botticelli, il cui mss. io consegnerò solo quando

Ella mi scrive di poterlo consegnare. Per l'altra monografia (sopra Giovanni Pisano) non combini nulla, perché penso di riscattarla io stesso. Per la terza monografia, quella sul Pisanello, resta inteso che io la rimetterò, in ordine completo e rinnovato, aumentata e riveduta, a Lei «a settembre o ottobre», a che Ella la «farà stampare d'urgenza»¹⁰⁴.

Lettera di tre facciate, su carta intestata: «Senato del Regno».

Archivio della Casa Editrice Nicola Zanichelli Società Anonima per Azioni (Bologna), Posizione *Venturi Prof. Adolfo*, Anno 1925.

[40]

Adolfo Venturi a Oliviero Franchi, Milano 17 giugno 1925

Milano, 17 Giugno '925

Caro Franchi,

prima di tutto, grazie per la risposta amichevole da Lei datami circa la cessione del Botticelli al Broglio e il riscatto del Pisano per parte mia.

Circa al Pisanello, poi che Ella ci tiene, io non dirò più una parola: è suo, e resta suo. E sì, in ottobre, appena tornato a Roma, darò alla monografia, rimasta tanti anni nel sonno, qualche ritocco, qualche rimodernatura, e gliela manderò. E non pensi che io intenda allontanarmi dalla Casa libraria da Lei diretta, con tanto gusto e tanta nobiltà d'arte. Anche Lionello mi ha sempre ripetuto d'esser lieto di starmi vicino nella serie iniziata col *Disegno storico*, continuata dalla nostra brava Mary Pittaluga, e quindi da noi due: da lui con i *Primitivi*, da me con una delle tre monografie, che la casa Zanichelli già si era proposta di pubblicare. Ella si prepari quindi ai primi di novembre a far gemere i torchi per il grande pittore veronese, Antonio Pisano, detto il Pisanello. Anche prima di partire nel luglio, a mezzo luglio, Le farò tenere le fotografie e i gessi per la riproduzione; e vedrà meraviglie!

Affettuosamente

Suo

A. Venturi

Lettera di tre facciate, su carta intestata: «Senato del Regno».

Archivio della Casa Editrice Nicola Zanichelli Società Anonima per Azioni (Bologna), Posizione *Venturi Prof. Adolfo*, Anno 1925.

¹⁰⁴ In realtà, come si è già ricordato, tutti e tre i testi citati nella lettera avrebbero visto la luce, negli anni seguenti, presso altri editori. Cfr. A. Venturi, *Botticelli*, Roma, Valori Plastici, 1925 (trad. francese: Paris, Crès, 1926); Id., *Giovanni Pisano, sein Leben und sein Werk*, cit.; e Id., *Pisanello*, Roma, Palombi, 1939.

[41]

Adolfo Venturi a Oliviero Franchi, Fiuggi 10 luglio 1925

Fiuggi, 10 luglio '925

Caro Franchi,

il Sig. Mario Broglio sta, almeno ha un appartamento, a *Roma*, via *Ciro Menotti*, 10.

Mi scrive mio figlio: «credi che Franchi accetterà di pubblicare *subito* i miei *Primitivi* quando gli porterò il mss. in ottobre? Altrimenti potrei pubblicarlo qui a Torino, alle medesime condizioni da Bocca o da Lattes, che pure me lo ha chiesto. Dimmi che cosa ne pensi. Anzi potrei qui iniziare con i miei collaboratori la biblioteca di critica della critica cui penso da tempo».

Naturalmente io gli scriverò che il libro è stato promesso per la nostra serie, e che lo voglio. Ma, dal canto suo, lo assicuri che sarà stampato *subito*. Tanto sono desideroso di veder stampato quel libro, che credo fondamentale per i nostri studi, da permettermi di non farLe pressioni di sorta per la stampa del mio Pisanello a ottobre.

Con affetto

Suo

A. Venturi

Cartolina Postale.

Archivio della Casa Editrice Nicola Zanichelli Società Anonima per Azioni (Bologna),
Posizione *Venturi Prof. Adolfo*, Anno 1925.

[42]

Adolfo Venturi a Oliviero Franchi, Roma 29 settembre 1925

Roma, 29 settembre 1925

Caro Franchi,

costretto a ritardare di due giorni la mia venuta annunciataLe per domani 30 settembre, sarò invece da Lei la mattina del 20 ottobre, alle 9; e se io potrò, veduto Lei, prendere il treno per Roma, alle 10, sarò molto contento. Sono quindi a pregarLa di trovarsi a quell'ora mattutina al Suo ufficio. Mi scusi, e non mi mandi a quel paese.

Affettuosamente

Suo

A. Venturi

P.S. Sono passato per Torino, e ho veduto Lionello e il suo mss. sui *Primitivi* quasi compiuto. Glielo porterà presto. Sarà (non mi fa velo certo l'affetto paterno) il libro fondamentale della critica d'arte. L'ho letto in piccola parte, sentendone la grandezza.

Lettera di una facciata, su carta intestata: «L'Arte. Rivista di Storia dell'Arte Medioevale e Moderna. Amministrazione Via Fabio Massimo, 60, Roma (33)».

Archivio della Casa Editrice Nicola Zanichelli Società Anonima per Azioni (Bologna), Posizione *Venturi Prof. Adolfo*, Anno 1925.

[43]

Adolfo Venturi a Oliviero Franchi, Roma 17 ottobre 1925

Roma, 17 ottobre 1925

Caro Franchi, non venni, sì come mi ero proposto con la mia scuola, perché non ottenni dal Ministero più di 10.000 lire, troppo poche per far le spese a tanti scolari; non venni poi da solo, perché all'inizio del mio viaggio, il 6 corr. Fui da febbre costretto al letto a Falconara. Sfebrato, son tornato a Roma il 14.

E qui ho trovato la Sua lettera, relativa alle traduzioni. Ne ho dato subito comunicazione al Sig. Broglio, che si gode l'autunno a Palombara Sabina. Non ho avuto risposta. Oh, Franchi, Franchi che mi facesti metter sossopra tutta la casa, perdere due giorni di ricerche per trovare queste benedette traduzioni. Lionello mi scrive che sta per finire il suo libro sui *Primitivi*, e che verrà presto costà.

Circa al *Palladio*¹⁰⁵, Le dico subito che, nella collezione da me iniziata col *Disegno storico*, intendo che non possa essere incluso lavoro alcuno che non abbia ricevuto tutti i sacramenti.

Quello da Lei proposto non [sembra] averne ricevuto [che] uno solo, quello dell'estrema unzione.

È inutile: si stampa troppo, e gli editori vanno a simpatia, si muovono a se-

¹⁰⁵ In una lettera, non pubblicata nella presente raccolta, inviata a Adolfo Venturi il 3 settembre 1925, Oliviero Franchi scriveva: «Ora è venuto da me certo dott. Giorgio Lukonoski a propormi un'opera di lusso sui pittori scultori ecc. italiani in Russia e mi ha detto che Ella farebbe una prefazione. Mi dica *chiaramente che debbo fare*, tanto più che la persona mi ha lasciato perplesso e mi pare una impresa esagerata pel Soggetto. E poi dice che Ella accetta un suo volume sul Palladio da porre nella nostra collezione: ma che vale? Ha un materiale illustrativo *pessimo*. Poi Le dico francamente che vorrei solo italiani a lavorare alla collezione» (Oliviero Franchi a Adolfo Venturi, Bologna 3 settembre 1925, in Centro Archivistico della Scuola Normale Superiore di Pisa, Archivio Adolfo Venturi, Cart-XXXV, 2814 – *Zanichelli, Nicola* (17 giugno 1880-8 gennaio 1937), VT Z b16, 14).

conda dei frequentatori della bottega, si determinano a seconda del peso delle ricompense. E fanno male, rovinano sé e gli studî.

Oggi che in Inghilterra non sono più conoscitori, perché non si hanno più collezionisti; che in Francia non si studia più, e non si sentono più le arti figurative; che in Germania si ruminano e si masticano i documenti messi insieme cinquant'anni fa; che in Austria si è perduto, a furia di erudizione, ogni criterio, ogni equilibrio, ogni facoltà visiva, tocca a noi, a noi di mostrare al mondo che conosciamo bene le cose nostre, e ne sentiamo il valore e il calore.

Dico questo, proprio per amicizia al Franchi, per renderlo duro ad accettare libri d'arte, durissimo prima di pubblicarli.

Dopo la tirata, chiedo venia della lunga lettera; e prego il Franchi a volere comunicarmi quel prospetto della nostra *posizione*, che voleva mostrarmi la mattina del 2, quando scappai alla stazione.

E ad un tempo, per mia norma, a volere dirmi in qual tempo, in qual giorno, Le sarà più facile di addivenire a una liquidazione del conto.

Suo aff.
A. Venturi

Lettera di otto facciate, su carta intestata: «Senato del Regno».

Archivio della Casa Editrice Nicola Zanichelli Società Anonima per Azioni (Bologna), Posizione *Venturi Prof. Adolfo*, Anno 1925.

[44]

Oliviero Franchi a Adolfo Venturi, Bologna 19 ottobre 1925

19/ 10/ 925

Senatore gentilissimo

avanti tutto Le faccio i più vivi auguri per la Sua salute.

Ho preso in pieno la lavata di capo, non meritata, perché ho scritto a Lei domandando consiglio. So appunto della mia ignoranza in materia e mi sono rivolto all'amico illustre!¹⁰⁶

Che altro dovevo fare?

Attendo con ansia i Primitivi e farò a Lionello un bel libro.

Mi duole per le traduzioni ma fu un cumulo di cause che mi fece commettere la gaffe¹⁰⁷.

¹⁰⁶ Allude, naturalmente, alla messa in guardia da parte del Venturi riguardo alla pubblicazione di opere storico-artistiche di scarso valore contenuta nella lettera precedente.

¹⁰⁷ Non è chiaro a quali traduzioni si riferisca. Si veda, *supra*, la lettera di Adolfo Venturi a Oliviero Franchi del 17 ottobre 1925.

Le faccio spedire la Sua situazione dalla contabilità e fissare i pagamenti di comune accordo.

Suo aff. Franchi

Al Senatore A. Venturi

Lettera di due facciate, su carta intestata: «Casa Editrice Nicola Zanichelli Bologna»
Centro Archivistico della Scuola Normale Superiore di Pisa, Archivio Adolfo Venturi,
Cart-XXXV,2814 – *Zanichelli, Nicola* (17 giugno 1880-8 gennaio 1937), VT Z b16, 15

[45]

Adolfo Venturi a Oliviero Franchi, Roma 2 novembre 1925

Roma, 2 Nov. 1925

Caro Franchi,

sono contento che Ella si sia inteso pienamente col mio Lionello, e Le raccomando, proprio nell'interesse di codesta casa editrice, di pubblicarlo a gran velocità.

Sono così persuaso che il libro (a Lei posso dirlo, perché gli amici sanno distinguere ciò che è amor paterno da ciò che è amor di scienza) sarà fondamentale ai nostri studi, che io invoco da Lei per esso ogni cura e la maggiore rapidità. Non ho avuto il prospetto... da codesta amministrazione.

Affettuosamente

Suo

A. Venturi

Lettera di una facciata, su carta intestata: «Senato del Regno».

Archivio della Casa Editrice Nicola Zanichelli Società Anonima per Azioni (Bologna),
Posizione *Venturi Prof. Adolfo*, Anno 1925.

[46]

Adolfo Venturi a Oliviero Franchi, Milano 14 giugno 1927

Palace Hôtel

Milano, 14 giugno '927

Caro Franchi,

ieri consegnai a Roma tutto lo scritto, relativo a Sandro Botticelli, al sign. Broglio, insieme col materiale illustrativo. Così consegnerò a un altro editore,

il sign. Kurt Wolff¹⁰⁸, la monografia su Giovanni Pisano¹⁰⁹, della quale, come Le scrissi, farò io stesso a ottobre il riscatto, inviandole le 7000 lire ch'ella mi sborsò tre anni fa. E mi dica pure chiaramente se Ella sia disposta a ottobre di pubblicare il Pisanello, senza indugio di sorta, o se Ella preferisce che io cerchi, anche per esso, un terzo editore. Io non me ne inquieterò affatto, tanto più che la monografia sul Pisanello non potrebbe farsi nella stessa veste del *Disegno storico*. Poiché l'Italia non ha ancora avuto una monografia su quel maestro medaglista, conviene che l'edizione sia non di formula breve, ma tale da accogliere le riproduzioni delle medaglie del Pisano nella loro propria grandezza. Mi perdoni se io espongo la cosa così chiaramente, ma io penso che noi possiamo sempre intenderci bene, parlandoci apertamente.

Quando mi scrive, voglia dirmi quante copie Ella abbia stampate dei «Grandi Artisti Italiani». È un libro ammiratissimo, non solo dal suo autore, ma da quanti l'hanno veduto.

Fra i recensori non ricordo se ho messo nel novero *Margherita Sarfatti*, Direttrice di *Gerarchia*, collaboratrice assidua del *Popolo d'Italia*¹¹⁰. Forse sarà bene animarla a scrivere, e, se Lei le manda il volume, io cercherò d'animarla. Mi creda

Suo dev.
A. Venturi

Lettera di quattro facciate, su carta intestata: «Senato del Regno».
Archivio della Casa Editrice Nicola Zanichelli Società Anonima per Azioni (Bologna),
Posizione *Venturi Prof. Adolfo*, Anno 1927.

¹⁰⁸ Si riferisce al grande editore tedesco Kurt Wolff (Bonn, 1887 – Ludwigsburg, 1963), la cui casa editrice, sorta a Lipsia nel 1913, fu animatrice su vari fronti della cultura espressionista e mitteleuropea. Tra l'altro, nel 1924 Wolff aveva promosso le Edizioni Pantheon S.A. di Firenze come casa editrice artistica internazionale, la quale, tra il 1926 e il 1930, diede vita ad una serie di collane d'arte e di pubblicazioni storico-artistiche di pregio. Cfr. K. Wolff, *Memorie di un editore*, Macerata, Giometti & Antonello, 2016.

¹⁰⁹ Tale monografia, infatti, avrebbe visto la luce, due anni più tardi, per i tipi dell'editore tedesco: Venturi, *Giovanni Pisano, sein Leben und sein Werk*, cit.

¹¹⁰ Margherita Sarfatti (Venezia, 1880 – Cavallasca, Como, 1961), giornalista, scrittrice e critica d'arte, fu redattrice de «Il Popolo d'Italia», il quotidiano fondato e diretto da Benito Mussolini, dal 1918 al 1932. A partire dai primi anni Venti divenne direttrice editoriale della rivista politica di punta del fascismo «Gerarchia». Su di lei: R. Ferrario, *Margherita Sarfatti. La regina dell'arte nell'Italia fascista*, Milano, Mondadori, 2015.

[47]

Adolfo Venturi a Aginulfo Ricci¹¹¹, Roma 17 gennaio 1929

Roma, 17 Genn. '929

Preg.mo Sig.r Ricci,

la tiratura del mio *Disegno storico* non è riuscita bene¹¹², e, per poche lire di meno, codesta Casa mette in commercio un libro che sembra composto con le bozze di stampa dei fogli stampati nella prima e nella seconda edizione. Me ne duole, perché, al riscontro dell'edizione inglese, dell'americana e della spagnuola¹¹³, era l'edizione italiana, che prima poteva gareggiare con quelle, vi sta molto al disotto.

La pregherei intanto, a norma del contratto, di farmi tenere il 15% sul prezzo di copertina, per la nuova tiratura; e di aggiungere il convenuto sulla vendita del libro *Grandi Artisti italiani*, nell'anno trascorso.

Grazie!

Suo dev.
A. Venturi

P.S. I miei rispetti al Senatore Dallolio.

Lettera di una facciata, su carta intestata: «Senato del Regno».

Archivio della Casa Editrice Nicola Zanichelli Società Anonima per Azioni (Bologna),
Posizione *Venturi Prof. Adolfo*, Anno 1929.

¹¹¹ Aginulfo Ricci era all'epoca il responsabile delle edizioni scolastiche della Casa editrice Zanichelli di Bologna.

¹¹² Allude alla ristampa effettuata nel 1928 da Zanichelli del manuale A. Venturi, *L'Arte italiana. Disegno storico*, edito per la prima volta dalla casa editrice bolognese nel 1924.

¹¹³ L'edizione spagnola del manuale a cui si fa cenno è la seguente: A. Venturi, *Arte italiano, traducción de la segunda edición italiana por José F. Rafols*, Barcelona, Editorial Labor, 1930 (2ª ediz.: 1943).

[48]

Adolfo Venturi a Ezio Della Monica¹¹⁴, Milano 4 settembre 1931

4 Sett. '931

Preg.mo Sig. Direttore
della Casa editrice
Nicola Zanichelli
Bologna.

Porgo innanzi tutto a Lei, Sig. direttore, i miei ossequi, e a dimostrarLe quanto io abbia cara codesta Casa editrice che ho veduta nascere, quando Nicola Zanichelli portò da Modena le sue tende a Bologna, vorrei riprendere con essa qualche pubblicazione. Ella sa che quando Mary Pittaluga pubblicò il buon libro sul Tintoretto¹¹⁵, avevo in animo di dargli qualche buon compagno, per opera dei miei migliori scolari. È passato il centenario di Masaccio senza che l'Italia abbia dedicato al grande nessuna monografia. Ora la Dott. Mary Pittaluga ha composta la voluta monografia con fervore italiano e con audacia critica: potrebbe la Casa Zanichelli assumerne la pubblicazione?¹¹⁶

Un'altra mia scolaria, la Dott. Giulia Sinibaldi ha composto una monografia, che è per me, come per il mio figliuolo Lionello, un vero capolavoro, sui fratelli Lorenzetti, i due grandi pittori senesi¹¹⁷. Anche essa potrebbe aggiungersi al Masaccio e al Tintoretto, per disegnare un principio di collana storico-artistica condotta con profondità critica e con senso italiano. E alla collana poi unire una mia monografia su Raffaello, a seconda delle più recenti ricerche¹¹⁸. Ella mi dirà sorridendo: troppe troppe cose a questi lumi di luna!

Ma oggi si fanno pagare per libri di storia artistica prezzi proibitivi, e la Casa che possa dare, come Casa Zanichelli ha dato il Tintoretto, un bel libro con-

¹¹⁴ Il dott. Ezio Della Monica era subentrato nel 1930 a Oliviero Franchi come Direttore generale della Casa editrice Zanichelli di Bologna e avrebbe conservato tale incarico fino al 1962. Su di lui: F. Enriques, *Castelli di carte. Zanichelli 1959-2009: una storia*, Bologna, il Mulino, 2008.

¹¹⁵ M. Pittaluga, *Il Tintoretto*, Bologna, Zanichelli, 1925.

¹¹⁶ La richiesta di Venturi non avrebbe incontrato la disponibilità dell'editore bolognese. Il testo della Pittaluga, infatti, sarebbe stato pubblicato da un'altra casa editrice. Cfr. M. Pittaluga, *Masaccio*, Firenze, Le Monnier, 1935.

¹¹⁷ Allude ad Ambrogio e Pietro Lorenzetti, i due pittori senesi sui quali Giulia Sinibaldi aveva discusso la tesi di perfezionamento sotto la guida di Adolfo Venturi e predisposto una monografia. Anche in questo caso la proposta formulata da Adolfo Venturi di pubblicare tale monografia per i tipi della casa editrice bolognese non sarebbe stata accolta dalla Zanichelli, e il testo avrebbe visto la luce altrove. Cfr. G. Sinibaldi, *I Lorenzetti*, Siena, Istituto Comunale d'Arte e di Storia, 1933.

¹¹⁸ In realtà, anche la monografia su Raffaello secondo i più recenti studi, proposta alla Zanichelli dallo storico dell'arte modenese, avrebbe visto la luce, alcuni anni più tardi, presso un altro editore. Cfr. A. Venturi, *Raffaello*, Milano, Mondadori, 1935.

dotto con intelletto d'arte e con rigore scientifico, a buon prezzo, e mitissime condizioni, avrà il sopravvento sul mercato. Comunque Ella accolga la mia proposta, mi è caro di comunicarglieLa; e, se Ella lo desidera, al mio passaggio per Bologna verso la fine del mese, verrò a discorrerne con Lei. Voglia intanto gradire i miei ossequi

Suo dev.
A. Venturi

Lettera di tre facciate, su carta intestata: «Hotel Principe & Savoia. Milano».
Archivio della Casa Editrice Nicola Zanichelli Società Anonima per Azioni (Bologna),
Posizione *Venturi Prof. Adolfo*, Anno 1929.